



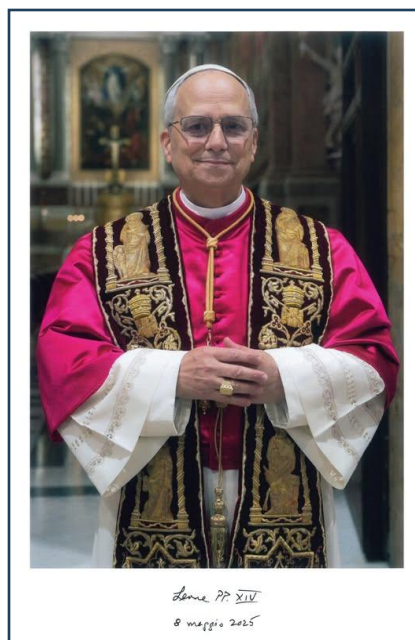
LAVORI

anni 2019 - 2025

Edifici beni culturali ecclesiastici
Nuova edilizia di culto
Case canoniche



Leone JP XIV



Pochi giorni prima che questo libretto fosse dato alle stampe ci è stata data la gioia di vedere eletto un nuovo Pastore quale successore di Pietro: il card. Robert Francis Prévost, con il nome di Papa Leone XIV.

Assicuriamo a Lui la preghiera, l'obbedienza e l'affetto di tutta la nostra Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno, facendo nostre le parole che egli ha pronunciato nell'omelia per l'inizio del suo ministero petrino: «Noi vogliamo dire al mondo, con umiltà e con gioia: guardate a Cristo! Avvicinatevi a Lui! Accogliete la sua Parola che illumina e consola! Ascoltate la sua proposta di amore per diventare la sua unica famiglia: *nell'unico Cristo noi siamo uno*. [...] Con la luce e la forza dello Spirito Santo, costruiamo una Chiesa fondata sull'amore di Dio e segno di unità, una Chiesa missionaria, che apre le braccia al mondo, che annuncia la Parola, che si lascia inquietare dalla storia, e che diventa lievito di concordia per l'umanità. Insieme, come unico popolo, come fratelli tutti, camminiamo incontro a Dio e amiamoci a vicenda tra di noi» (18 maggio 2025).

Ubi Petrus, ibi Ecclesia; nulla mors, sed vita aeterna (Sant' Ambrogio)


✱ ANDREA BELLANDI
Arcivescovo Metropolita

PREFAZIONE

Roma, 22 aprile 2025

Vobis sum episcopus, vobiscum christianus.

Così si esprimeva Sant'Agostino nel celebre *Discorso* (n. 340), tenuto in occasione di una ordinazione episcopale. Lì il grande Santo di Ippona ricordava anzitutto la fede battesimale, che accomuna tutti i credenti: «Sono cristiano con voi». Questo qualifica il dato di fede condiviso, il fatto di essere tutti indistintamente oggetto dell'amore salvifico di Dio. Al contempo, Agostino rammentava al candidato il suo compito specifico: «Per voi sono vescovo». Si tratta del ministero della presidenza nell'insegnamento, nella celebrazione e nella carità a favore della comunità.

Mi piace porre la persona di S.E. Mons. Andrea Bellandi sotto questa duplice luce, introducendo la presente pubblicazione che celebra le iniziative recentemente realizzate nella diocesi di Salerno-Campagna-Acerno grazie al sostegno economico dell'8xmille.

Mons. Bellandi è anzitutto un cristiano insieme con e in mezzo alla sua gente. È la fede in Cristo, la ragione del suo essere. È infatti l'esperienza interiore del Risorto, di qualunque natura essa sia, a generare l'essere cristiano. Ci ricorda Papa Francesco al n. 7 di *Evangelii Gaudium*: «*Non mi stancherò di ripetere quelle parole di Benedetto XVI che ci conducono al centro del Vangelo: «All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e, con ciò, la direzione decisiva».*

C'è un incontro gratuito che precede ogni ulteriore riflessione e che colloca il resto della vita nell'orizzonte della grazia. Ma il vescovo ha anche un compito specifico: essere una guida ed un esempio. La sua fede viene quotidianamente "spezzata", come il pane sull'altare, a vantaggio del suo popolo: dividendosi si moltiplica. Così la fede di uno diventa carità per tutti.

Mi piace pensare che Agostino sedici secoli fa avesse delineato così il profilo del vescovo: un credente adulto, impegnato nella carità in mezzo e per il suo popolo. Ancora Papa Francesco ci ricorda: «*Il Vescovo deve sempre favorire la comunione missionaria nella sua Chiesa diocesana perseguendo l'ideale delle prime comunità cristiane, nelle quali i credenti avevano un cuore solo e un'anima sola (cfr At 4,32). Perciò, a volte si porrà davanti per indicare la strada e sostenere la speranza del popolo, altre volte starà semplicemente in mezzo a tutti con la sua vicinanza semplice e misericordiosa, e in alcune circostanze dovrà camminare dietro al popolo, per aiutare coloro che*

sono rimasti indietro e – soprattutto – perché il gregge stesso possiede un suo olfatto per individuare nuove strade". (EG. 31)

Abbiamo sempre più bisogno di persone di fede, che sappiano a loro volta educare alla fede. Abbiamo ancora bisogno di vescovi, che attraverso la loro vita e le loro scelte accompagnano e guidano all'incontro con il Risorto. Abbiamo ancora bisogno di opere di carità che, sia pur nella loro semplicità, sappiano esprimere una fede senza confini.



✠ Giuseppe Baturi

Arcivescovo di Cagliari
Segretario Generale della CEI

I Giubileo della Speranza, che stiamo vivendo in questo 2025, è una grande opportunità, di fede anzitutto, ma anche di riscoperta delle radici cristiane del nostro territorio diocesano, così vasto, nel quale è evidente l'impronta lasciata dal Vangelo nell'arte e nella cultura.

Ecco il perché del titolo "Tesori di Casa", affinché i nostri edifici di culto possano essere un ponte per comunicare il Vangelo.

Restaurare è un atto di cura, di responsabilità, ma anche di fede. Questo volume documenta un percorso di recupero e valorizzazione del patrimonio ecclesiastico che non è solo un intervento tecnico, ma un gesto profondamente umano e spirituale. In queste pagine trovano spazio i dettagli operativi, i materiali, le tecniche, ma soprattutto la tensione verso la bellezza e la verità, così come ci invitava a riscoprirle Papa Francesco: la bellezza che "non è un orpello inutile, ma riflesso della verità e della bontà", e la verità che si manifesta nel prendersi cura di ciò che ci è stato affidato.

Un'espressione particolarmente significativa di Papa Francesco, che dà senso profondo al lavoro documentato in questo libro, afferma: "Tutti hanno diritto al bello, specie i più poveri." In queste parole c'è un invito chiaro a non relegare la bellezza al privilegio di pochi. Al contrario, essa è parte della dignità umana e deve essere accessibile a tutti, soprattutto a chi vive in condizioni di fragilità. Offrire spazi belli, curati e pieni di significato non è un lusso, ma un gesto concreto di giustizia e di amore. Le chiese restaurate non sono soltanto monumenti da preservare, ma luoghi dove anche i più piccoli e dimenticati possono sentirsi accolti, elevati, riconosciuti. In un tempo in cui si rischia di banale la bellezza o di considerarla superflua, questi interventi dimostrano che non si tratta di sprechi, ma di investimenti in cultura, spiritualità e comunità.

Ogni pietra recuperata, ogni affresco riportato alla luce, è un atto di rispetto per la memoria e un dono per il futuro. Non si tratta solo di edifici, ma di luoghi che hanno custodito preghiere, silenzi, dolore e speranza: patrimoni vivi della fede e dell'identità collettiva. L'impegno profuso è stato anche nel recupero di tutte le pertinenze, case canoniche e spazi destinati alla pastorale.

Attraverso queste pagine desideriamo raccontare non solo cosa è stato fatto, ma perché. Perché salvare è un modo di credere, e il restauro – come la fede – è un'opera che guarda avanti, nella luce. Perché davvero, come ci ricordava Papa Francesco, la bellezza è un diritto di tutti, specie dei più poveri, e custodirla significa anche restituire dignità e futuro.

Si ringrazia l'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici e l'Edilizia di Culto per il costante sostegno. Un ringraziamento particolare va inoltre a tutti gli Enti che, a vario titolo, hanno affiancato e collaborato con questo servizio reso dalla diocesi a supporto delle parrocchie, tra cui la Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le province di Salerno e Avellino. Il loro contributo è stato determinante nel percorso di tutela e valorizzazione del patrimonio immobiliare ecclesiastico, espressione viva di storia, cultura e fede.

Don Antonio Pisani

Direttore Ufficio Beni culturali
ed Edilizia di culto



Parrocchia di Santa Maria della Consolazione (SA)

P.013 Lavori di Manutenzione Straordinaria per opere di completamento copertura e finitura esterna del complesso parrocchiale alla via Laspro 8/A del Comune di Salerno

■ BREVI CENNI STORICI

La parrocchia viene istituita il 15 agosto 1964 con sede provvisoria nella cappella sita in via V. Laspro. L'attività inizia il 1 settembre successivo. La chiesa viene edificata alla fine degli anni '60. La chiesa è a pianta rettangolare, ad unica navata. Presenta struttura principale in cemento armato con solai latero-cementizi. Le pareti interne si presentano intonacate e tinteggiate in colori chiari. La pavimentazione dell'aula e del presbiterio è in mattonelle di marmo. La facciata principale è semplice ed è costituita, centralmente, dal portale d'ingresso in legno massiccio. E' intonacata e tinteggiata in ocra, con cornici in marrone; sono in rilievo i due pilastri si attestano in corrispondenza del cornicione alla base del timpano triangolare di chiusura.

■ BREVE DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI:

L'intervento di progetto ha interessato la Chiesa, con opere di finitura per il completamento della copertura, ripristino dell'intonaco esterno e sostituzione degli infissi dell'aula liturgica.

Il tetto della chiesa, prima di questo intervento, non è stato mai ultimato e pertanto si è provveduto a completarlo con manto impermeabile con tegole bituminose, Barriera al vapore, isolamento termico pannelli in poliuretano espanso, manto di copertura, Canali di gronda, scossaline, converse, pluviali lavorati e sagomati in alluminio preverniciato, ripristino di lesioni e fessurazioni, intonaco delle facciate esterne armato con rete, tinteggiatura, sostituzione di infissi della chiesa in alluminio a taglio termico automatizzati. Il fine dell'intervento è stato di garantire la pubblica incolumità e il buono stato di conservazione della chiesa, oltre al miglior rendimento energetico della stessa.



Parrocchia di S. Maria e S. Nicola loc Ogliara in Salerno

P.016 Lavori di restauro architettonico e consolidamento della Chiesa di S. Maria e S. Nicola

■ BREVI CENNI STORICI

L'odierno beneficio parrocchiale che costituisce la chiesa di Santa Maria e San Nicola di Ogliara, è dovuto all'accorpamento di due originarie parrocchie: la chiesa di Santa Maria, risalente agli inizi del XI secolo, eretta nel luogo in cui si trova attualmente, e la parrocchia di San Nicola, la cui chiesa, probabilmente eretta qualche decennio dopo, si trovava in una zona più ad est del territorio della frazione collinare. La parrocchia di S. Nicola viene definitivamente soppressa e accorpata a quella di S. Maria, agli inizi del XIX secolo. La chiesa è stata eretta pochi anni dopo l'anno 1000, verso la fine del dominio longobardo del principato di Salerno. La torre campanaria si sviluppa adiacente al prospetto principale sul lato sud. Dalle notizie la costruzione che affianca la chiesa sul lato sud, alle spalle del campanile, era identificata con la Confraternita del SS. Rosario, collegata in seguito direttamente all'abside liturgica, tramite un passaggio laterale. A tale corpo, si aggiungeva un ulteriore fabbricato, che probabilmente consisteva nella casa canonica. La chiesa ha poi subito nei secoli successivi, l'influenza degli stili architettonici, rinascimentale e barocco, mantenendo tuttavia l'impianto originario. Nell'immediato dopoguerra, a seguito dei bombardamenti del 1943, diversi sono stati gli interventi di ripristino: di tipo strutturale su murature e riparazione di parti del manto di copertura e dell'incannucciata della volta a botte che copriva l'aula liturgica. Ancora con l'alluvione del 1954, ha poi subito ingenti danni di natura strutturale, affrontati con interventi in copertura, che ha visto la rimozione della copertura a capriata lignea, sostituita da un tetto latero-cementizio e ripristinate le finiture interne come il "vistoso" controsoffitto che copre ancora oggi l'aula liturgica. Tuttavia le maggiori modifiche che ha subito il corpo di fabbrica, si devono all'intervento attuato in seguito al terremoto del 1980 consistente nel consolidamento in c.a. delle strutture. La torre campanaria è stata consolidata tramite perforazioni e iniezioni armate e rinforzata tramite catene e ferri di collegamento. Relativamente alla chiesa, il consolidamento e relativo rialzo del volume adiacente, ha comportato la chiusura delle finestre a sud. La chiesa oggi è sottoposta a vincolo BAP, per la valenza storicoculturale, applicato tramite il Decreto Regionale 1073 del 07/07/2011.

■ BREVE DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI:

L'intervento è finalizzato all'eliminazione delle cause di dissesto e degrado, e al ripristino sia strutturale che igrometrico delle murature ammalorate, oltre che al ripristino degli elementi architettonici di decoro. Tale ripristino riguarda principalmente gli esterni, mentre all'interno dell'aula liturgica sono state ripristinate le parti mancanti, tale da aver restituito la funzionalità liturgica.



Parrocchia di S. Benedetto in Faiano di Pontecagnano-Faiano (SA)

Pratica C.E.I. – E/9897/2017

P.093 Lavori di restauro della Chiesa di S. Benedetto

■ BREVI CENNI STORICI

Ci pervengono notizie del monastero dal "Cronicon Salernitanum" cronaca anonima, dalla quale si apprende che i contadini di Faiano nel 1178 aggredirono ed uccisero l'abate di S. Benedetto di Salerno, Matteo, con conseguenti noie per il priore di Faiano. Dal documento, dunque, può dedursi che a Faiano esisteva un piccolo monastero, grancia di S. Benedetto di Salerno, il quale nel 1306 è detto <<dominus casalis Faiani prope Salernum >>, cioè feudatario. Nella seconda metà del 700 monsignor Brancone fa erigere la chiesa abbaziale sotto il titolo di S. Benedetto in parrocchia e fa costruire cinque comode stanze di cui una adibita a sagrestia ed il campanile. Nel 1788 il parroco dota la parrocchia della bolla arcivescovile, inoltre fa costruire un'entrata ed una scalinata a parte. Nel 1891 la piccola chiesa parrocchiale è ormai insufficiente e mal ridotta. Si progetta la nuova chiesa e il 12 aprile 1891 l'arcivescovo Laspro ne posa la prima pietra.

Nel 1900 l'arcivescovo Laspro inaugura e benedice la nuova chiesa. Nel 1903 s'inaugura l'impianto di una grandiosa campana di 13 quintali il 21 agosto 1910 l'abate di Cava ne benedice la seconda, più piccola. La Chiesa, in stile neogotico, è composta di un'unica navata a pianta rettangolare con pareti scandite da lesene con capitelli corinzi. La facciata principale è costituita, centralmente, dal portale d'ingresso in pietra con cornice ad arco a sesto acuto e infisso in legno massiccio. Nella parte superiore della facciata, decorata ad intonaco e divisa in tre settori, emergono: un rosone centrale in vetroceramica e due nicchie, in cui nel 1940 Amedeo Moscati, primo sindaco di Pontecagnano Faiano, fece allocare, per sua donazione, le statue *"Sancti Benedicti qui Faianensem Praesidium est et tutela"* e della *"Virginem de Monte Carmelo quam Faianenses celesta Patronam invocant"*. La torre campanaria, che sorge a sinistra all'innesto dell'abside, si sviluppa in tre ordini a forma quadrata, tranne l'ultimo che per gli spigoli smussati risulta essere a forma ottagonale. Infine va ricordato che all'interno della chiesa è collocato un pregiato organo meccanico a canne, "Quirico Gènnari 1842", restaurato nell'anno 2000/2001, il quale viene utilizzato anche per manifestazioni internazionali.

■ BREVE DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI:

L'intervento ha interessato soprattutto la copertura. In particolare è stato sostituito il manto in tegole e sottostanti listelli in legno. Per le capriate in legno è stato previsto un intervento di risanamento mediante sostituzione parziale degli elementi degradati e trattamento con prodotti impregnanti le parti ritenute ancora recuperabili. Altresì è stato eseguito un cordolo perimetrale in c.a. e la tinteggiatura interna ed esterna e il restauro del portone ligneo esterno.



Parrocchia di Maria SS. Immacolata in Pontecagnano-Faiano (SA)

P.091 Lavori di restauro conservativo e consolidamento statico della Chiesa di Maria SS. Immacolata

■ BREVI CENNI STORICI

Una cappella di proprietà della parrocchia di S. Bernardino di Pugliano esisteva nel luogo detto Cagnano, dopo il Ponte, nel tenimento di Montecorvino fin dalla seconda metà del '700 ed era posta accanto alla consolare che da Napoli portava a Reggio Calabria, l'attuale SS 18.

La popolazione rurale iniziò ad aumentare già alla fine del '700 e agli inizi dell'800 vi abitavano intorno a 150 persone. Nella pianura invece vi erano oltre ai lavoratori fissi anche quelli stagionali che nel periodo estivo si quadruplicavano. La popolazione raggiunge circa 200 abitanti nel 1818.

In seguito alla legge del Primo maggio 1816, emanata da Ferdinando I si ebbe la separazione dell'antico stato di Montecorvino; nacquero così Montecorvino Rovella e Montecorvino Pugliano. Cagnano, che prese poi la denominazione di Pontecagnano, appartenne dal 1820 a Montecorvino Pugliano. La chiesa iniziò ad essere troppo piccola e si ebbe, la necessità di ampliarla e, visto che la popolazione cresceva di anno in anno, Monsignor Marino Paglia, Arcivescovo Primate di Salerno, incontratosi con il pontefice Pio IX a Gaeta il 13 dicembre 1848, chiese di poter elevare una nuova parrocchia in Pontecagnano e dargli in dote le rendite di alcune parrocchie vacanti.

Il Pontefice acconsentì e il 6 luglio 1849 decretò l'erezione della nuova parrocchia intitolata alla Vergine Immacolata con relativa benedizione l'otto dicembre, giorno dedicato all'Immacolata. Nel 1849 anno in cui si presume la costruzione fu affidata la gestione ai sacerdoti diocesani che la tennero fino al 1942 e dal 5 luglio del 1942 la parrocchia fu affidata ai Padri Missionari del Sacro Cuore. Nella chiesa vi è una lapide che ricorda che l'area fu donata da Gerardo Alfano per edificare nel 1885 la Cappella dedicata a S. Raffaele

■ BREVE DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI:

Scopo fondamentale dell'intervento è quello di consolidare le strutture, migliorandone il comportamento in caso di sisma, nell'ambito dei lavori di restauro conservativo della controsoffittatura dell'aula consiliare e dei locali sovrastanti l'abside ed il transetto.

In questo quadro, quindi, si prevede: la rimozione della puntellatura dell'intera controsoffittatura, consolidamento dell'arco trionfale lesionato in chiave, consolidamento del solaio in putrelle e tavelloni che copre il transetto, rimozione e riutilizzo delle tegole, esecuzione di cordoli in testa alle murature laterali, consolidamento delle singole capriate con la sostituzione di quella dissestata, sostituzione delle terzere, inserimento di trave di colmo, canali di gronda e scossaline, ricostruzione de grigliato di supporto della controsoffittatura dell'aula assembleare



Parrocchia di S. Michele in loc. Rufoli di Salerno Pratica C.E.I. – E/9213/2016 P.017 Lavori di consolidamento e restauro del campanile della Chiesa di S. Michele in Rufoli (SA)

BREVI CENNI STORICI

Come riportato dalle notizie storiche del prof. E. Di Giacomo, fino al secolo scorso le comunità di Rufoli e S. Angelo avevano due parrocchie ben distinte: San Martino e San Michele.

Notizie in merito si hanno già da documenti del 1039, dalla consultazione dei quali si rileva che la stessa era soggetta al Monastero di S. Sofia di Salerno che aveva possedimenti “ulter flubio lirino” ai piedi del monte Vetrano e nel 1043 dal monaco Giovanni, abate del Monastero. Ulteriori notizie si desumono da uno strumento notarile del 1058, sempre relativo al fitto di alcuni terreni siti alle pendici del monte Vetrano, confinanti ad oriente con le terre della Chiesa di San Martino. La Chiesa è inoltre menzionata e ricordata in strumenti del 1156, 1269, 1309, e nel 1338.

Dopo varie vicissitudini la parrocchia di S. Martino, nel 1839, con decreto arcivescovile di Mons. B. Paglia, viene soppressa ed annessa a quella di S. Michele. La prima notizia certa in ordine alla sua esistenza è del 1368, quindi quando già da tempo Ogliara era una delle arcipreture della diocesi di Salerno e già si aveva notizia certa dell'esistenza della Chiesa S. Martino e San Nicola. La Chiesa di San Michele Arcangelo è da sempre considerata Parrocchia, ed attraversò anche difficili momenti gestionali, come si può rilevare dalla lettura di un documento del 1581. La Chiesa è stata varie volte danneggiata – anche in modo grave – da guerre, incendi, alluvioni, terremoti, che hanno comportato l'esecuzione dei conseguenti interventi di ripristino. Una lapide, posta sul portale d'ingresso, ricorda l'intervento di ristrutturazione effettuato nel 1912. Su l'impianto iniziale della Chiesa di San Michele in Rufoli è poi andato sviluppandosi l'attuale edificio sacro che, attualmente, risulta caratterizzato da un impianto planimetrico a navata unica con due cappelle laterali ed abside poligonale. La torre campanaria è situata a sinistra della facciata principale, questa orientata ad ovest. Sul lato sinistro della facciata sorge un edificio di probabile datazione settecentesca per l'architettura del primo livello, e con rimaneggiamenti ottocenteschi per la parte superiore, adibita a casa canonica.

BREVE DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI:

Il Campanile, negli anni passati, non è stato oggetto di nessun intervento di restauro e consolidamento. Gli interventi eseguiti sono: rimozione dell'intonaco, rifacimento dell'intonaco

Armato con rete, consolidamento della struttura muraria con rete elettrosaldata, rifacimento delle cornici con sostituzione delle tegole di cotto, pavimentazione dei primi due livelli della scala interna in muratura, rifacimento della scala interna (ultimi tre livelli) in ferro, tinteggiatura a base di silicati, rifacimento del manto di tegole della copertura del campanile.



Parrocchia del SS. Salvatore

in Calvanico (SA) Pratica C.E.I. – E/9899/2017
P.057 Lavori di risanamento conservativo della casa canonica della chiesa del SS. Salvatore

■ BREVI CENNI STORICI

Nel 1309 si conosce la chiesa del SS: Salvatore "de Calvanico", con il rettore Nicola Caputasinus e il cappellano Lorenzo de Calvanico. Nel 1338 è tenuta in beneficio da Eduardo, arcidiacono salernitano. Nel 1459 l'Arcivescovo Nicola Piscicelli II conferisce la rettoria della chiesa a Cristoforo de Pescara. Nel 1488 è già parrocchia.

Gli atti della visita pastorale del 1511 la elencano tra le parrocchie dello Stato di San Severino e attestano che è servita da 3 cappellani e dal rettore d. Carlo Perla, sacerdote romano.

Nella visita pastorale del 1564 i cappellani sono 2, con una rendita rispettiva di 18 e 24 ducati annui. La parrocchia conta 300 fuochi. La chiesa è di libera collazione dell'ordinario. Il visitatore annota che il tetto ha bisogno di qualche riparazione, per il resto gli arredi sacri sono decenti; il Santissimo si conserva all'altare maggiore; il fonte battesimale marmoreo è "nitidus". Alla chiesa è annessa la cappella di S. Sofia. Nel 1569 il canonico Vincenzo de Ruggiero della Cattedrale di Salerno, rettore della chiesa parrocchiale, concede in enfiteusi perpetua un pezzo di terreno ubicato nei pressi della Cappella di S. Bartolomeo, a Giovanni Almerico. Nella visita del 1602 si registra una fase di ampliamento della chiesa. Nella visita del 1677 la chiesa è in ordine. La chiesa fu gravemente danneggiata dal terremoto del 1980 e successivamente depredata di molte opere, da piratesche irruzioni notturne dei ladri d'acre. Ha subito diversi interventi di riparazione.

■ BREVE DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI:

L'intervento ha riquilibrato i luoghi allo scopo di rendere salubri gli ambienti interni della canonica e assicurare la conservazione del bene nel tempo.

Nello specifico si prevede lo smontaggio delle gronde, e dei discendenti esistenti e la loro sostituzione; la riparazione del manto di copertura del tetto della navata destra della chiesa e di tutto il tetto della canonica con l'inserimento dei pezzi mancanti e la sostituzione di quelli non recuperabili; il rifacimento della membrana bituminosa nel compluvio del tetto della navata laterale. Inoltre, ha interessato la spicconatura dell'intonaco per quelle aree fortemente degradate, sia all'esterno che all'interno, tale da evitare il perdurare delle problematiche su esposte ed il peggioramento delle stesse; e la successiva tinteggiatura delle stesse con pittura a calce.



Parrocchia di chiesa di Santa Maria delle Grazie in Belvedere

Battipaglia (SA) Pratica C.E.I. – 01395/L/SUD

P.110 Lavori di riqualificazione edilizia della canonica annessa al complesso parrocchiale

■ BREVI CENNI STORICI

Il nuovo complesso parrocchiale è stato progettato dall'architetto Fasolo nel XX secolo.

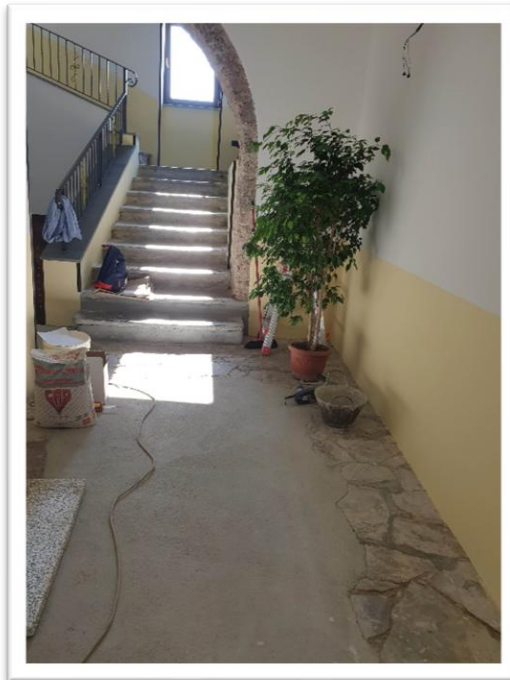
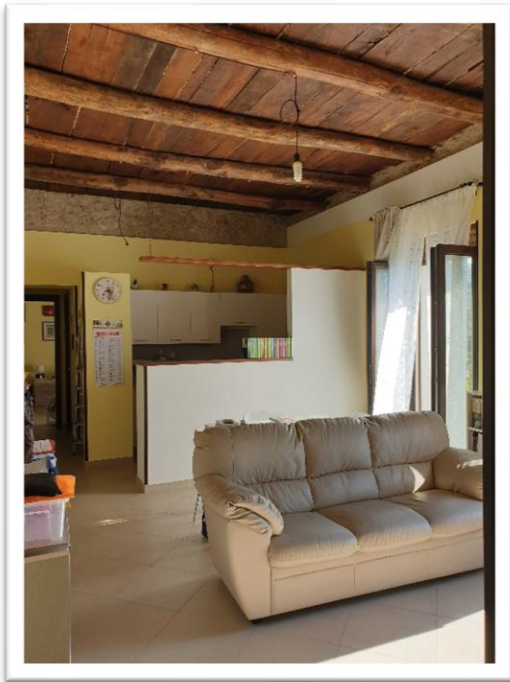
La chiesa è eretta vicaria curata perpetua col titolo di S. Maria delle Grazie il 21 novembre 1935 (con territorio staccato dalle parrocchie di Battipaglia, S. Martino di Montecorvino, Pugliano e S. Tecla) nella cappellina di S. Maria delle Grazie in Belvedere di proprietà dei sigg. Antonio Luzzi e figli.

E' elevata a parrocchia il 19 marzo 1941 e riconosciuta agli effetti civili il 21 settembre 1942.

Il 1 luglio 1942 è affidata ai pp. stigmatini.

■ BREVE DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI:

L'intervento ha previsto una sommaria riqualificazione della esistente struttura mediante una diversa e razionale utilizzazione degli spazi interni, rifacimento degli impianti (elettrico, termico ed idro-sanitario), rifacimento intonaci, pavimentazioni, rivestimenti, rifacimento della tettoia del "tipo leggera" con struttura in legno lamellare centinata, posa in opera di canali di gronda e pluviali in lamiera della copertura ed opere di lattoneria, rifacimento della scala interna in c.a. mediante scavo e realizzazione di fossa per l'ascensore, posa in opera di castelletto in acciaio fino al solaio di copertura. Durante i lavori, per situazioni non prevedibili in fondazione, è stata progettato ed eseguito un telaio metallico costituito da profili HE, con relative fondazioni, completamente indipendente dalla struttura originaria, per sostenere la copertura in legno centinata.



Parrocchia dei Santi Cipriano ed Eustachio in San Cipriano

Picentino (SA) Pratica C.E.I. – 01238/L/SUD

P.085 Lavori di recupero del centro pastorale parrocchiale "Mons. Angelo Noschese"

■ BREVI CENNI STORICI

L'immobile è ubicato nel centro antico del capoluogo di San Cipriano Picentino (SA) al civico n.11, 9, 7, 5 e confina a nord-est con via Francesco Spirito, a sud-ovest con giardino di pertinenza, a sud-est e nord-ovest con altre proprietà. Il cespite, di proprietà della parrocchia dei Santi Cipriano ed Eustachio giusto atto di donazione di lascito del Sac. Angelo Noschese, è individuato al NCEU al foglio n. 5 part.lla 225 sub 5-4-3-2-1

Il fabbricato, con struttura muraria, datato anteriormente al 1850, presenta due piani fuori terra di cui il primo destinato a negozi e botteghe ed il secondo a residenza. Inoltre presenta un sottotetto a doppia falda di altezza variabile tra 1,45 cm alla gronda e 2,87 cm sotto trave al colmo.

Nel giardino di pertinenza sottoposto rispetto via F. Spirito di circa 1,30 m si rileva la presenza di struttura in c.a., di recente fattura, a due piani, nel quale sono stati ricavati al piano primo i servizi igienici. Si presenta sobrio nei volumi e nelle finiture: basamento di circa un metro di intonaco, portoni in legno con portali in pietra, infissi in alluminio e tinteggiatura di gradazione sul grigio in pessimo stato di conservazione.

■ BREVE DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI:

I lavori di adeguamento hanno consentito la consegna alla comunità di locali destinati ad attività Pastorali/ Parrocchiali e locali destinati a casa canonica, funzioni, entrambi, che fino ad allora non erano presenti sul territorio di appartenenza. L'intervento ha previsto al piano terra l'adeguamento di locali commerciali, al piano primo una nuova distribuzione planimetrica con aule di ministero pastorale, al piano secondo la casa canonica e in copertura il rifacimento del terrazzo, mediante lavori strutturali (pareti armate, chiusura ed apertura di vani murari, solai in latero-cemento a sostituzione di quelli lignei, consolidamento di alcuni solai in legno e in tavelloni/acciaio), lavori di finiture interne ed esterne (demolizioni di massetto, intonaco) e lavori impiantistici.

Al piano sottotetto non è stato eseguito alcun intervento.

Inoltre è stato demolito il corpo edilizio due livelli in c.a. (eseguito negli anni '80), sul lato posteriore.

Le finiture esterne, sono in linea con le norme di attuazione del piano di recupero e degli strumenti urbanistici, con l'utilizzo di infissi in legno e nuance della tinteggiatura ecocompatibile.



Parrocchia di S. Margherita e S. Nicola del Pumpulo

in Salerno Pratica C.E.I. – 03388/L

P.035 Lavori di restauro della Chiesa di S. Michele

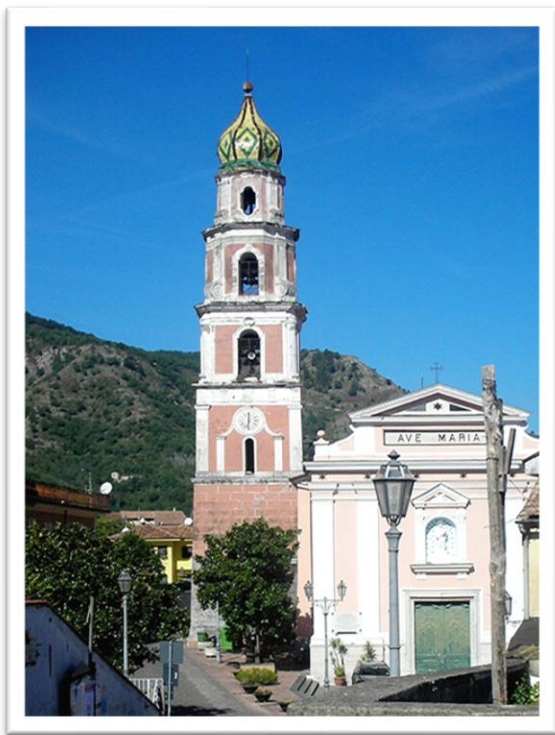
■ BREVI CENNI STORICI

L'edificio ospitante il centro pastorale "San Giuseppe", sito nel quartiere orientale della città denominato S. Margherita, è stato costruito iniziato nel 2018 ed ultimato nel 2021, con P.d.C. n. 108/2017, su fondo di proprietà della Curia Arcivescovile, di estensione pari a circa 3000 mq.

■ BREVE DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI:

L'edificio è costituito da due diversi corpi di fabbrica. Nel corpo A sono state allocate su due piani tutte le aule. Il corpo B è uno spazio di incontro ed aggregazione sia per il quartiere che per l'intera città attraverso la creazione di una sala culturale polivalente. L'intera architettura del complesso è improntata al minimalismo delle sue componenti e dei suoi elementi essenziali.

La struttura dell'edificio, è del tipo intelaiata in cemento armato. Per l'impianto termico e di condizionamento sono state utilizzate pompe di calore alimentate in parte dai pannelli fotovoltaici. Il pacchetto murario di circa 40 cm consente agli involucri di avere una notevole inerzia termica ed inoltre contempera l'esigenza di far scorrere nel suo interno gli infissi. Il fabbricato, per il sistema strutturale adottato, ha una fondazione del tipo diretta con platea. I solai sono costituite da lastre prefabbricate e polistirolo. L'edificio polifunzionale non ha livelli di piano intermedi (solo un locale tecnico sulla testata), le strutture verticali, costituite da pareti in c.a, sono inserite nel perimetro adattandosi al disegno del prospetto. Sulle pareti sono impostate le travi metalliche della copertura di luce 15,00 mt, realizzate con profili commerciali ad interasse 2,00 mt, con lamiera grecata autoportante e getto di cls reso collaborante con connettori saldati sull'ala superiore.



Parrocchia di S. Maria delle Grazie in Pellezzano (SA) Pratica C.E.I. –

E/9216/2016

P.046 Lavori di restauro e consolidamento del campanile della Chiesa di S. Maria delle grazie

■ BREVI CENNI STORICI

La prima notizia che si conosce della chiesa è del 1309: "S. Maria de Crapilla", con il rettore Giovanni de Rogerio da Salerno, e il cappellano Giovanni Donato da Bracigliano. Nel 1511 il relatore della visita pastorale annota che è parrocchia ed ha il fonte battesimale, gli oli santi e il Santissimo. Il 25 maggio del 1523 è concesso il permesso di edificare la Cappella di San Biagio nella chiesa parrocchiale di "S. Maria delle Grazie in Capriglia". Il 27 ottobre 1626 il parroco Marcello Forte erige nella chiesa un'altra cappella su richiesta della famiglia de Forte. Nel 1692 fu stilata la prima relazione dal curato Domenico Avossa, in cui è detto: *"La chiesa di questo casale è stata fondata dal popolo, separata da ogni edificio con piazza avanti, un'ala con intempiatura di legno liscia, con un oratorio contiguo con sacrestia. Essa ha undici altari, quello maggiore fondato dal popolo con icona in legno pittata con l'immagine della beatissima Vergine, S. Pietro e S. Giovanni Battista con altare di legno alla paolina"*. Nel 1724 il parroco Matteo Mele fa, istanza per ottenere l'incoronazione dell'immagine di S. Maria delle Grazie, dipinto su tavola del 1468. Nel 1794 il parroco Matteo Mele fa istanza per ottenere l'incoronazione dell'immagine miracolosa di S. Maria delle Grazie riprodotta in un dipinto su tavola datato 1468. L'abside è stato rinnovato nel 2003 con pavimentazione marmorea, altare rivolto al popolo e lavori di restauro della balaustra. Del campanile non vi sono notizie storiche certe. L'imponente struttura, per composizione architettonica e apparati decorativi settecenteschi, ospita ben otto campane. Il campanile manifesta chiare analogie strutturali con quello dell'Annunziata di Salerno. Dei consolidamenti realizzati nel tempo ne sono testimonianza le catene del terzo e quarto impalcato come pure la chiusura delle aperture del primo impalcato con l'aggiunta dell'orologio sulla facciata Sud. In prosieguo di tempo la chiesa è stata così ampliata con un ampio abside in adiacenza del campanile dove, infatti, sono evidenti le modifiche alle strutture murarie per realizzare un nuovo accesso dall'interno della chiesa con la murazione dell'originario ingresso esterno

■ BREVE DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI:

Gli interventi eseguiti sono volti al ripristino dei collegamenti orizzontali della scatola campanaria con impalcati in struttura di acciaio posti a quota di quelli originali crollati. Gli impalcati sono stati eseguiti con travi IPE 200 ed ancorate alla muratura esterna mediante una cordolatura perimetrale in c.a. Solo per l'ultimo impalcato alla quota +18,15, è stato previsto il rafforzamento con due IPE 200, e iniezioni nella muratura perimetrale. Per il rivestimento esterno della cupoletta, è stata eseguita la messa in sicurezza del rivestimento ceramico. Cornici e cornicioni marcapiano in forte degrado sono state ricostruite con modina originaria.



Parrocchia di S. Felice e S. Maria Madre delle Chiesa

in Salerno Pratica C.E.I. – 03169/L

P.033 Lavori di Costruzione del complesso parrocchiale di S. Felice e S. Maria Madre delle Chiesa

■ BREVI CENNI STORICI

Il complesso parrocchiale è di recente edificazione, con l'inizio dei lavori nel 2018 e l'ultimazione nel 2021.

■ BREVE DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI:

Il Complesso Parrocchiale, in località Torrione Alto, si sviluppa su un terreno in declivio per circa otto metri di dislivello, assecondando l'andamento orografico con strutture degradanti: La Chiesa nella parte superiore, locali di Ministero Pastorale nella parte intermedia e casa Canonica nella parte inferiore confinante con il parco pubblico del Galiziano.

La Chiesa, accessibile dall'antistante sagrato, ha una estensione di 530 mq e forma pressoché quadrata nella quale sono dislocate l'aula liturgica, la cappella feriale, e la sacrestia.

La "Porta" in massello di castagno, è ampia e visibile con la rappresentazione classica dell'effigie della "Madre della chiesa" che accoglie sotto il suo manto tutti i fedeli.

Scendendo a quota inferiore, abbiamo una sotto-piazza (luogo di aggregazione) di circa 520 mq, intorno alla quale si aprono i locali di ministero pastorale, il salone parrocchiale polivalente (teatro, convegni, ecc), e la casa canonica. Scendendo ulteriormente all'ultimo e terzo livello, abbiamo ulteriori aule e locali adibiti ad archivio/deposito. A questo livello vi è un accesso secondario al complesso parrocchiale per chi proviene dal parco del Galiziano.

Tutte le funzioni, mediante collegamenti verticali (ascensore, scale, rampe) risultano autonome nell'unità e integrità complessiva della Chiesa, nel rispetto della vigente normativa sul superamento delle barriere architettoniche.

Le strutture portanti sono in c.a. per le parti in elevazione e legno lamellare per la copertura.

Il complesso è alimentato da corrente elettrica fornita dall'impianto di pannelli fotovoltaici disposti sulla copertura. Gli impianti termici sono realizzati con pompa di calore.



Parrocchia di S. Agata Vergine e Martire

in S. Agata Irpinia di Solofra (AV) Pratica C.E.I. – 2018/00771/06

P.153 Lavori di restauro e risanamento conservativo su parte della Chiesa di Sant'Andrea Apostolo

■ BREVI CENNI STORICI

Già esistente dal 1195 nel vicus sancte Agathe, nel feudo di Serino, una piccola cappella, che nel 1309, era governata dal rettore e dall'abate Matteo de Protoiudice di Salerno, coadiuvati dal cappellano Guglielmo da Solofra. Nel 1443 è detta "parrocchia", ma definita "povera e solitaria, provvista del fonte battesimale". Ne fu rettore dal 1487 il fratello del feudatario, l'abate Giovanni Zurlo, ma la gestione fu degli arcipresbiteri di S. Angelo, tra cui Andrea Fasano e Cosma Guarino detto Ronca. Il portale principale con incisa la data 1633, prodotto dagli scalpellini solofrani, è presumibilmente risalente alla prima metà del XVII secolo. L'interno di forma rettangolare si presenta a navata unica fiancheggiata da sei nicchie contenenti statue di Santi e da quattro altari laterali in marmi policromi: a destra quelli della Pentecoste e della Madonna del Rosario con i rispettivi quadri ad olio, a sinistragli altari della Madonna dell'Arco e della Madonna dell'Incoronata con rispettive tele ad olio. Il soffitto, con volta a botte distinta dalle pareti da un cornicione sporgente, è decorato con stucchi e arricchito con tre tele firmate con il monogramma AS cioè Angelo Solimena e datati 1654. Essi raffigurano La vocazione di Pietro e di Andrea, La moltiplicazione dei pani e l'Apparizione di Gesù agli Apostoli dopo la Resurrezione. Sulle pareti della chiesa, arricchite con stucchi del XVIII secolo, sono collocate tele ad olio di Francesco Guarini. Un organo del 1600 rappresenta l'elemento più interessante dell'arredo fisso. Il campanile si trova a destra dell'ingresso principale, avanzato rispetto alla facciata della chiesa, è a forma quadrata e tripartita, concluso superiormente da un corpo più piccolo quadrato a spigoli tagliati, dotato di quattro campane e di un orologio, restaurato e consolidato nel 2001. La casa canonica è stata completamente ristrutturata nel 1999.

■ BREVE DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI:

Gli interventi eseguiti consistono nella sostituzione della copertura dei locali adibiti a congrega/locale polifunzionale, mediante le seguenti fasi: demolizione di solaio esistente in tavelloni e putrelle, rimozione della struttura lignea del sottotetto, realizzazione di un cordolo sommitale, esecuzione della struttura in legno lamellare in abete rosso, posa di arcarecci, tavolato in legno lamellare, impermeabilizzazione, manto in coppi ed embrici di tipo anticato in cotto.

Internamente al locale polifunzionale è stato eseguito un cordolo metallico (sostitutivo del solaio demolito) ancorato alla muratura perimetrale. Nell'ambiente retrostante alla sala polifunzionale è stato eseguito il consolidamento della volta mediante sarcitura di lesioni, posa in opera di rete elettrosaldata e cappa di calcestruzzo. Per gli stucchi interni al suddetto ambiente è stato eseguito il consolidamento e fissaggio mediante iniezioni e colature di prodotto diverso secondo il degrado.



Parrocchia di Santi Nicola e Matteo in San Mango Piemonte (SA) Pratica

C.E.I. – E/9217/2016

P.024 Lavori di restauro della Chiesa di S. Matteo

■ BREVI CENNI STORICI

La Chiesa Parrocchiale di S. Matteo ad Offiano, sita in località Sordina del Comune di S. Mango Piemonte è di antica costruzione, databile intorno all' anno mille. Il testo di G. Crisci, edito nel 1962 ne descrive brevemente il sito e la chiesa, annotando genericamente che si conoscono entrambi già dal 1051. Il manoscritto denominato "Platea" del 1756, opera del parroco Don Stefano Anzinolfi, che a detta dell'autore è il *"Libro dove stanno annotati tutti li beni stabili che possiede lo parrocchiale chiesa di S. Matteo ad Offiano della terra di S. Magno e della cappella di S. Caterina eretta in detta chiesa"* vi è riportata una serie di scritti in cui vengono riportati con precisione i beni e le donazioni di cui allora godeva. Interessanti sono alcune note su questo testo, ad opera del parroco Don Luigi Alfinito, nominato parroco nel 1896, che trattano le origini della chiesa, le successive vicissitudini cui la stessa è stata sottoposta, riportando testualmente che *"D'una iscrizione sito sul frontespizio risulta che lo Chiesa fu costruita nel 1375"* ma ad oggi questa iscrizione sulla facciata non esiste più. Ancora, sempre a sue note, si descrive lo stato della chiesa e della torre campanaria, che *"Dietro movimenti tellurici, nel 1857, il campanile, di smisurata altezza, crollava, travolgendo nelle macerie lo Chiesa (la volta della navata) con le due cappelle di S. Caterina e S. Giuseppe, che restarono letteralmente schiacciate ..."*. Da una pratica esistente presso la Giunta Diocesana, si rileva che nel 1860, con cinquecento ducati, fu restaurato il tetto e alla meglio le due cappelle. Sempre in queste note risulta che la casa canonica era inabitabile, che nel 1902 fu ricostruito il tetto e nel 1908 si rifece la volta, lo stucco, il pavimento, i finestroni e in seguito la facciata. Con i danni causati dall'alluvione del 1954, si progettò un intervento di sopraelevazione ed esecuzione di solaio (con sottostante falsa volta in mattoni) in sostituzione della crollata copertura a doppia falda: fu realizzata solo quest'ultimo.

Con il sisma del 1980 la controsottatura voltata della navata crollò parzialmente e nel 1992 la stessa venne consolidata insieme alla volta dell'abside.

■ BREVE DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI:

L'intervento di recupero della chiesa ha interessato il risanamento e restauro del portone di ingresso, la spicconatura dell'intonaco e il suo rifacimento, la posa in opera di pavimenti, la lucidatura a piombo dei pavimenti, la tinteggiatura delle pareti interne, il rifacimento dell'impianto elettrico.



Arcidiocesi di Salerno Campagna Acerno

Pratica C.E.I. –2019/02268/06

P.023 Lavori di risanamento e restauro del Palazzo Arcivescovile di Salerno

■ BREVI CENNI STORICI

L'edificio sorge a valle della cattedrale, verso mezzogiorno, ma è ad essa collegata sul lato orientale, all'altezza del transetto, attraverso un vano di passaggio, chiamato Cappella di Nona. Su via Roberto il Guiscardo, di fronte al lato meridionale del duomo, è stato rinvenuto nel corso degli ultimi lavori, nel riempimento della parete esterna, un porticato con valichi a sesto acuto su colonne di marmo di spoglio. All'interno, in parallelo, si trova un altro colonnato più massiccio, corrispondente ad un originario tempio pagano di età romana, detto Tempio di Pomona. Al di sopra, invece, al centro del lato sulla strada, è venuta alla luce una finestra (trifora) con tre archi retti da colonne binate, la cui fattura richiama quella del loggiato del quadriportico del duomo. Le tracce più consistenti, composte da colonne e frammenti di archi, sono venute alla luce proprio sul lato orientale, dove si trova la cappella di Nona. La letteratura storica ci informa di vari interventi periodicamente operati dagli arcivescovi al momento del loro insediamento. Certamente a metà Cinquecento esso era inabitabile o pericolante tanto che l'arcivescovo Girolamo Seripando (1554- 63), nella corrispondenza con il Ciocciano, si lamenta della inagibilità dell'edificio con il conseguente suo trasferimento nel palazzo della famiglia Guarna per quasi due anni, nel 1555-56, durante i quali furono eseguiti lavori radicali. Altre notizie storiche riportano al XVIII secolo, quando a restaurare l'edificio fu chiamato l'architetto Ferdinando Sanfelice. A darcene notizia è lo storico settecentesco Bernardo De Dominicis. L'intervento dell'architetto, anche se non specificato, è da collocare nel secondo decennio del secolo, quando dirigeva i lavori per il monastero di San Giorgio. Purtroppo nessuna traccia è oggi riscontrabile nella struttura dell'edificio. Ma a buona ragione, dai resti di cornicioni interni alle camere, affrescati con quadrature a volute, si può pensare che il lato ad Occidente, aperto sullo slargo di via duomo, possa essere quello di un ampliamento settecentesco. A conferma si possono richiamare anche gli affreschi dell'incannucciata della cappella, oggi perduti e distrutti, di cui il Bergamo pubblicava alcune fotografie. Da queste si ricava una fattura settecentesca e non tardo cinquecentesca. Il Palazzo Arcivescovile di Salerno ha subito, nel corso dei secoli, numerose manomissioni e trasformazioni. L'ultima, a cui corrisponde l'aspetto attuale, è quella degli anni cinquanta di questo secolo. Per questa ragione diventa molto difficile seguire, attraverso le tracce architettoniche, la configurazione originaria.

■ BREVE DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI:

Il progetto prevede diversi interventi localizzati in varie parti del complesso edilizio.

Al piano terra sono stati eseguiti nel cd "Tempio di Pomona", salone destinato alle riunioni del Clero, lavori di risanamento del cls all'intradosso del solaio in c.a., realizzazione di locale igienico per portatori di handicap, al piano ammezzato la revisione e adeguamento degli impianti idrico-sanitario ed elettrico di due locali igienici, al piano secondo il risanamento del cls.



Parrocchia di S. Nicola di Mira

in Auletta (SA) Pratica C.E.I. – 2019/01912/06
P.131 Lavori di restauro, miglioramento statico delle parti d'opera in degrado della Chiesa parrocchiale di S. Nicola di Mira

■ BREVI CENNI STORICI

Costruita intorno alla fine del secolo X° su basamento di tempio pagano i Basiliani prima, ed in seguito i Benedettini di Cava, le dettero forma e decoro inglobandola nel monastero. I monaci Benedettini si insediarono nella vallata del Tanagro intorno alla prima metà dell'anno mille e il beato Simeone, quarto successore di San Alfero, fondatore dell'Abbazia benedettina della SS. Trinità di Cava, viene eletto abate della comunità monacale il 18 febbraio del 1124, muore il 16 novembre del 1140. Fonda un monastero dedicato a S. Andrea. La chiesa nonché il monastero, costruiti in Auletta dopo i primi anni del secondo millennio furono dedicati a S. Andrea Apostolo, in quanto con la diffusione del culto di S. Andrea le reliquie furono traslate da Patraso a Costantinopoli, Roma, Edimburgo, Varsavia, Amalfi, mentre la reliquia del braccio la portarono ad Auletta che fu venerata a tutto il 1700 presso la chiesa omonima.

Nel 1857 a causa di un terremoto violento che colpì l'intera vallata, la già mal ridotta Chiesa S. Nicola di Mira sita nel centro storico di Auletta, subì ingenti danni mentre la chiesa dell'ex convento di S. Andrea continuava la sua opera. A distanza di tredici anni dall'evento sismico la chiesa di S. Nicola, ormai diroccata, non svolge più la sua funzione e continua la sua decadenza tanto da richiamare la diligenza del Consiglio comunale di allora e il 22 del mese di ottobre del 1870, il consigliere Dott. Gerardo Maffutiis propone l'abbattimento dell'antica chiesa. La proposta fu accolta e da quel momento l'abbandono del tempio è totale.

Dopo il terremoto del 1857 l'ex Convento opportunamente ristrutturato ospitò l'antica Chiesa San Nicola di Mira gravemente danneggiata dal sisma del 1980 e dopo una inagibilità di oltre venti anni è stata riaperta al culto il 29 luglio 2001 dopo un lungo intervento di restauro conservativo della fine degli anni '90 (post sisma).

■ BREVE DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI:

I lavori di restauro e miglioramento statico, in coerenza con quelli realizzati a fine anni '90, interessano la muratura portante in corrispondenza del transetto destro e della parte posteriore (abside) mediante opere di spicconatura, sigillatura delle lesioni, realizzazione di intonaci deumidificanti, realizzazione di sistemi di connessione tra i barbacani e la muratura. Altri interventi hanno interessato la copertura, con revisione del manto e dell'orditura secondaria, e le parti edili ammalorate mediante impermeabilizzazione con aggiunta di tubo drenante della parte di muratura a diretto contatto con il terreno, rifacimento dell'intero pacchetto dello zoccolo di base delle colonne murarie, deumidificazione delle porzioni di muro lungo i muri e pilastrate, rifacimento delle parti degli elementi di solaio con eventuale pericolo di sfondellamento, rifacimento dell'intonaco ammalorato (sulle pareti verticali e sui soffitti) e tinteggiatura del nuovo intonaco.



Parrocchia di San Biagio Vescovo e Martire

in loc. Lanzara di Castel San Giorgio (SA) Pratica C.E.I. – 2019/02266/06

P.060 Lavori di restauro conservativo e messa in sicurezza del campanile e chiesa di S.Biagio V. M

■ BREVI CENNI STORICI

Il nucleo più antico corrisponde certamente alla cosiddetta confraternita, già esistente nel 982 come cappellania e poi rettoria dipendente forse dall'antica parrocchia di Sant'Angelo, al quale era intitolata, citata in documenti storici conservati nella Badia di Cava de' Tirreni. Nel 1500 divenne parrocchia autonoma e nel 1712 si iniziò la costruzione delle basi inferiori dell'attuale campanile, opera che vedrà la conclusione solamente nel 1795. Nel 1774 fu realizzata, ad opera del regio architetto Carmine Calvanese, la cappella della Venerabile Congregazione di San Biagio, terminata nel 1776. Nel 1793 la parrocchia fu ristrutturata e ampliata con il completamento del campanile e della cupola maiolicata. L'ampliamento interessò il lato orientale dell'edificio mentre all'interno si realizzò l'altare maggiore con balaustra in marmo arricchito dal dipinto di uno stimato artista locale raffigurante il martirio di San Biagio. Contestualmente fu realizzata la cappella del Rosario con sepoltura della famiglia Calvanese e gli affreschi del soffitto. Nel 1811 Don Vincenzo Alfano acquistò l'orologio e nel 1815 iniziò la costruzione del campanile che durò tre anni. Un'importante opera di restauro fu condotta tra il 1905 e il 1906 su progetto dell'architetto Alfonso Calvanese, la facciata fu però restaurata solo qualche anno più tardi nel 1911. Nel 1974 si diede inizio a lavori di ristrutturazione con lo smantellamento del vecchio altare maggiore risalente all'anno 1795, facendo posto all'attuale altare costruito con i pezzi dell'antica balaustra della cappella del Rosario; altri lavori furono la rimozione del vecchio pavimento in quadroni di cemento sostituito con l'attuale pavimento in marmo, riempimento dei locali sotterranei adibiti anticamente a sepolture, compresa la più grande detta "sepoltura di San Biagio", realizzazione della zoccolatura in marmo; sistemazione e chiusura degli antichi ossari trasferimento del battistero dal fondo della chiesa all'area presbiteriale, rimozione delle antiche balaustre in marmo sistemazione del tetto della chiesa, rimozione di un pulpito in legno.

■ BREVE DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI:

I lavori hanno interessato le parti di seguito elencate:

- ripristino delle facciate e del campanile mediante interventi di consolidamento e fissaggio degli elementi lapidei, revisione di intonaci esistenti, revisione delle maioliche del campanile, impermeabilizzazione della superficie, sigillatura dei giunti e rifacimento delle cornici.
- revisione della copertura mediante smontaggio e revisione dell'intero manto di copertura e sostituzione di gronde e pluviali.
- Consolidamento della volta in camorcanna e della cupola centrale mediante pulizia completa delle parti lignee, consolidamento estradossato con tessuto in fibra di vetro della camorcanna, messa in opera di catene/tiranti per la cupola.
- Ripristino intonaci e decori interni e adeguamento impianto elettrico.



Foto ante lavori



Foto post lavori

Parrocchia dei Santi Leucio e Pantaleone in Montoro (AV)

Pratica C.E.I. – 01012/L/SUD

P.161 Lavori di recupero della casa canonica della Chiesa dei Santi Leucio e Pantaleone

■ BREVI CENNI STORICI

L'immobile, adibito a casa canonica, è sito in località Borgo di Montoro Inferiore (AV) sulla strada provinciale 90 – via Rutoli – di proprietà della Parrocchia dei Santi Leucio e Pantaleone, giusto nota di trascrizione Registro gen. n. 10955 Registro part. n. 9352 del 17/08/1988, è individuato al NCEU del medesimo Comune al foglio n. 12, particella n. 1130, sub. 2-3-4. Il Fabbricato presenta due livelli fuori terra, sfalsati di quota per una parte ed un pessimo livello di degrado, dovuto al sisma degli anni '80, che lo ha danneggiato e ne ha richiesto un intervento pesante di recupero.

Non vi sono notizie storiche accertate e riscontrate.

■ BREVE DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI:

L'intervento edilizio di progetto ha considerato una diversa distribuzione interna degli ambienti per soddisfare la nuova destinazione di casa canonica. I principali interventi strutturali previsti sono di sostituzione del solaio in legno con altro in latero-cemento al piano secondo, con realizzazione di cordoli nella muratura esistente perimetrale, risanamento del solaio di copertura, demolizione di scala in c.a dalla quale si accede alla copertura piana e dell'involucro edilizio che lo copre, realizzazione di solaio in latero-cemento a copertura del vano scala demolita. Gli interventi edilizi sono di demolizione e realizzazione di tramezzi, massetti e pavimentazione, di sostituzione di serramenti interni ed esterni, spicconatura di intonaco sulle murature perimetrali (lato interno ed esterno), intonacatura e tinteggiatura interna ed esterna, realizzazione di vespaio areato mediante elementi in polipropilene al piano primo contro-terra, realizzazione di pacchetto isolante di copertura, formazione di massetto delle pendenze e pavimentazione



Parrocchia di San Marco a Rota n Mercato San Severino (SA)

Pratica C.E.I. – 2020/03784/06

P.035 Lavori di restauro della Chiesa di S. Clemente Oscato

■ BREVI CENNI STORICI

La notizia più antica della chiesa è del 1309. Nel 1496 è parrocchia. Nella visita pastorale del 1511 è denominata “S. Clemente de Uschata”. Dopo il terremoto del 1805 la chiesa originaria viene abbandonata a causa dei danni subiti e la parrocchia trasferita nella cappella di S. Maria delle Grazie, che nel 1637 risulta già edificata. Una descrizione dell’antica chiesa di S. Clemente è riportata nell’Inventario delle chiese del 1760. Così la descrive il parroco del tempo, d. Gennaro Giordano: *“Detta mia chiesa da tempo antichissima che è stata fondata ed eretta non vi è memoria, né scrittura, possa ricordarselo, né testificarlo [...]. E’ fatta a lamia [...], vi sono molte finestre con vitriate, la porta sta ad oriente. Vi sono in detta chiesa tre Altari uno sotto il titolo di S. Clemente, l’altro del SS.mo Rosario, e l’altro di S. Antonio”*. In riferimento alla sede attuale, lo stesso parroco annota: *“Nel ristretto della mia parrocchiale vi sta una cappella sotto il titolo di S. Maria delle Grazie libera della chiesa, la quale sta fondata in mezzo alla strada, e vicino alla mia parrocchiale con la porta verso settentrione, due finestre sopra detta porta, due altre a levante, e una altra ad occidente, e vi sta un altare dove si celebrano le messe di alcuni legati. Tiene il suo campanile con una campanella piccola. Detta cappella non tiene fondazione, e si mantiene per divozione de cittadini del casale”*.

Sul prospetto della chiesa vi è uno stemma che riproduce le insegne vescovili attribuite a d. Michele Barone, parroco di Oscato nel periodo 1805-1834. La nomina a vescovo di Capaccio gli viene conferita il 6 aprile 1835 da papa Gregorio XVI. Tra le lapidi presenti in chiesa si segnala quella di d. Ferdinando Romano dell’anno 1813 a ricordo dell’erezione di un altare.

■ BREVE DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI:

L’intervento in progetto ha previsto il ripristino dei cornicioni, il ripristino delle pluviali esistenti, il rifacimento dell’intonaco esterno, la tinteggiatura delle facciate.



Parrocchia di Maria SS. Immacolata in Pontecagnano-Faiano (SA)

Pratica C.E.I. – E/8404/2014

P.091 Lavori di Risanamento e ristrutturazione della casa canonica

■ BREVI CENNI STORICI

Una cappella di proprietà della parrocchia di S. Bernardino di Pugliano esisteva nel luogo detto Cagnano, dopo il Ponte, nel tenimento di Montecorvino fin dalla seconda metà del '700 ed era posta accanto alla consolare che da Napoli portava a Reggio Calabria, l'attuale SS 18.

La popolazione rurale iniziò ad aumentare già alla fine del '700 e agli inizi dell'800 vi abitavano intorno a 150 persone. Nella pianura invece vi erano oltre ai lavoratori fissi anche quelli stagionali che nel periodo estivo si quadruplicavano. La popolazione raggiunge circa 200 abitanti nel 1818.

In seguito alla legge del Primo maggio 1816, emanata da Ferdinando I si ebbe la separazione dell'antico stato di Montecorvino; nacquero così Montecorvino Rovella e Montecorvino Pugliano. Cagnano, che prese poi la denominazione di Pontecagnano, appartenne dal 1820 a Montecorvino Pugliano. La chiesa iniziò ad essere troppo piccola e si ebbe, la necessità di ampliarla e, visto che la popolazione cresceva di anno in anno, Monsignor Marino Paglia, Arcivescovo Primate di Salerno, incontratosi con il pontefice Pio IX a Gaeta il 13 dicembre 1848, chiese di poter elevare una nuova parrocchia in Pontecagnano e dargli in dote le rendite di alcune parrocchie vacanti.

Il Pontefice acconsentì e il 6 luglio 1849 decretò l'erezione della nuova parrocchia intitolata alla Vergine Immacolata con relativa benedizione l'otto dicembre, giorno dedicato all'Immacolata.

■ BREVE DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI:

I lavori di risanamento hanno interessato il rifacimento di tutta la pavimentazione del primo e terzo piano con esecuzione di massetto alleggerito con rete elettrosaldata e di cordoli perimetrali. Le tramezzature interne sono state sostituite con una nuova distribuzione dei locali. I Lavori di ristrutturazione hanno interessato al piano terra la rimozione del serbatoio di gasolio, al piano primo la parziale demolizione della scala, al piano terzo la demolizione di locali sottotetto e rifacimento del bagno, a livello terrazzo (corrispondente all'abside della chiesa) rifacimento di strato impermeabile e consolidamento statico del calpestio, nonché rifacimento dell'intonaco sulla facciata esterna lato cortile.



Parrocchia di San Eustachio Martire in Salerno

Pratica C.E.I. – 2020/03780/06

P.007 Lavori di restauro della Chiesa di S. Michele

■ BREVI CENNI STORICI

Nel 985 nella località Liciniano è offerto un terreno "in ecclesia sancti Eustasii". Nel 990 i principi Giovanni e Sichelgaita costituiscono in dote per la chiesa di S. Maria de Domno da loro fondata una corte in Liciniano "cum meditate ipsa ecclesia sancti Eustasi" ivi costruita. Perciò nel 1025 è detta soggetta e appartenente alla chiesa di S. Maria (de Domno) di cui è presbitero Dauferio; così come nel marzo del 1151, in un atto di vendita di terre "in loco Liciniano", quando si precisa che S. Maria de Domno, cui la chiesa di S. Eustachio è soggetta, a sua volta "est monasteri cavensis". Nel maggio 1235 alcune terre nelle vicinanze di S. Eustachio, sono tenute in beneficio dal presbitero Romano, forse cappellano della stessa chiesa, ricordata nel 1309 con la denominazione "de Liciniano" e con il rettore Matteo di S. Matteo. In un documento del 1404 è indicata in Pastena, "forie Salerni", la "plebe sancti Eustasii": quindi era parrocchia, come confermano le relazioni delle visite pastorali tra il Cinquecento e il Settecento. Nel 1529 il diritto di presentazione del cappellano risulta detenuto dal monastero di S. Maria Monialium. Gli scavi condotti nell'anno 1984 all'interno della Chiesa hanno posto in luce, in corrispondenza dell'arco trionfale, la preesistente muratura terminale e l'antico altare anch'esso in muratura, dunque la Chiesa iniziale era sicuramente più corta di quella attuale, e faceva parte della tipologia "ad aula" caratteristica del periodo tardo longobardo. Vari interventi di manutenzione e restauro succedutisi nel tempo hanno notevolmente trasformato la fisionomia dell'organismo religioso, le semplici e scarse forme romaniche iniziali sono state completamente cancellate da un intervento di restauro avvenuto nella seconda metà del XVIII secolo che hanno portato alla situazione attuale della chiesa. Adiacente ad essa è ubicata la ex casa canonica realizzata in data ignota e successiva, questa oggetto dei lavori di recupero.

■ BREVE DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI:

I lavori interessano la "ex casa canonica" adiacente alla Chiesa, destinati ad oggi ad opere di ministero pastorale. L'intervento di manutenzione straordinaria e restauro hanno riguardato esclusivamente i due livelli interni, ed in particolare mediante rimozione dei pavimenti esistenti al piano terra con realizzazione di idoneo vespaio areato, rifacimento di tutti gli intonaci interni, rifacimento di massetti e pavimenti, realizzazione degli impianti elettrici, realizzazione di nuovi impianti idrici ed idraulici, realizzazione di bagno destinato anche a persone diversamente abili, rivestimento dei servizi igienici, montaggio di nuovi servizi igienici, sostituzione degli infissi esterni in legno con scuretti e persiane, tinteggiatura di tutti gli ambienti interni.



Parrocchia di S. felice e S. Maria Madre della Chiesa (SA)

Pratica C.E.I. – 2019/01910/06

P.033 Lavori di restauro della Chiesa di S. Felice in Fellingine

■ BREVI CENNI STORICI

San Felice in Fellingine sorge in età longobarda alle pendici meridionali della collina di Giovi, attuale quartiere residenziale di Sala Abbagnano. La piccola chiesa prende il nome dalla località detta "Fellingine", forse per la presenza di terreni argillosi, sin dall'alto medioevo: "in loco qui dicitur felline", come cita un documento del Codice Diplomatico Cavese (837d.C.). La sua fondazione dovrebbe risalire all'XI secolo, quando - con atto del 1057-Teodora, vedova di Pandolfo dona al presbitero Romualdo proprio la chiesa di S. Felice "de locum felline". Il 15 ottobre 1811, da Portici, Gioacchino Napoleone decreta che alla parrocchia di S. Croce è unita la cura della parrocchia di S. Felice.

Nel 1958 il proprietario della chiesa di S. Felice l'ha donata all'arcivescovo protempore di Salerno insieme a circa 3.000 mq del terreno circostante. Benedetta la chiesa l'11 dicembre 1960, la parrocchia viene ricostituita il 1° marzo 1961 con il titolo di S. Felice I Papa e Martire dei Consulmagno. Una sottrazione dal territorio originariamente assegnato avviene il 15 ottobre 1969 a favore della istituenda S. Maria Madre della Chiesa in Sala Abbagnano. Con decreto arcivescovile del 28 giugno 1986 è unita alla stessa S. Maria Madre della Chiesa. Il prospetto principale presenta un portale con arco a sesto acuto sormontato da due finestre che fanno da base ad un oculo. Il campanile a vela è traforato da due monofore che ospitano le campane. Nella facciata posteriore, tre filari di laterizio seguono l'andamento curvilineo di un'abside, alternati a fasce di mattonelle poste a triangolo. L'altra, invece, è illuminata da un rosone realizzato con conci di tufo grigio. Due delle pareti esterne sono rese più solide da contrafforti. L'edificio religioso ha pianta rettangolare ed una unica navata interna, coperta da tetto a capanna. L'interno sembra essere stato generato dalla fusione di due cappelle attigue ed autonome tra loro realizzate in epoche diverse. La più antica, risalente al IX secolo, è rivolta a mezzogiorno e ha dimensione di 7,20x3,60 metri e comprende una piccola sagrestia, costruita con piccole pietre di fiume alternate a mattoni. La seconda, successiva di circa un secolo, misura 7,20x4,50 metri. Le rispettive absidi sono affiancate e gli ambienti sono raccordati da un'arcone centrale. Gli affreschi incorniciati in stucco conservati nella zona dell'abside più grande risalgono al Cinquecento e sono stati realizzati, probabilmente, da Andrea Sabatini. L'abside minore, invece, conserva affreschi quattrocenteschi di scuola salernitana, affini a quello nella lunetta del portale esterno.

■ BREVE DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI:

L'intervento eseguito ha interessato le strutture lignee delle coperture (mediante disinfestazione ed iniezione di resine, rifacimento della guaina impermeabilizzante e cocchiopesto), la zona basamentale con intonaco deumidificante di pura calce ed interventi su murature (mediante consolidamento dei giunti tra elementi in pietra, trattamento di sterilizzazione con prodotto biocida, rifacimento d'intonaco di calce pura in fase di distacco, tinteggiatura interna ed esterna con prodotto eco-compatibile).



Parrocchia di San Giuseppe Lavoratore in Salerno

Pratica C.E.I. – 2018//06

P.009 Lavori di manutenzione straordinaria della Chiesa di San Giuseppe Lavoratore

■ BREVI CENNI STORICI

Dal certificato di collaudo dei lavori di costruzione del complesso parrocchiale di San Giuseppe lavoratore datato 15/02/1979, depositato in data 03/04/1979 prot. 4775 si evince che i lavori sono iniziati in data 15/09/1969 e terminati in data 29/01/1974, nonché il progettista architettonico è stato l'Arch. Alfredo SCOLPELLI, il calculatore delle opere in c.a. è stato l'Ing Giuseppe TRIGGIANI e il collaudatore è stato l'Ing Stefano SANTORO.

■ BREVE DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI:

L'intervento è stato necessario per eliminare evidenti infiltrazioni di acque che hanno comportato cedimenti fondali alla struttura, per rifunzionalizzare alcuni spazi e percorsi, e per eseguire una manutenzione finalizzata alla conservazione e riqualificazione delle facciate principali del corpo di fabbrica della chiesa. In particolare i lavori volti ad eliminare le infiltrazioni di acqua al di sotto della chiesa, costituiti dallo sversamento di acque bianche e nere dei sovrastanti insediamenti abitativi, sono stati affrontati, previa indagine, mediante bonifica dell'area di pertinenza retrostante e regimentazione delle acque. Il consolidamento delle strutture di fondazione del corpo cilindrico e della zona di intervento immediatamente circostante è stato risolto mediante l'infissione di pali.

All'interno di questo vano è stata realizzata una scala in acciaio, per creare un collegamento tra l'ingresso esterno ed i locali pastorali nonché alla cantoria, entrambi ubicati ai livelli superiori dell'aula liturgica e l'installazione di una piattaforma elevatrice per consentire ai diversamente abili di accedere ai locali sopra menzionati.

La rivisitata funzionalità della zona di ingresso alla chiesa è stata affrontata mediante la realizzazione di nuovi gradini di accesso, l'ampliamento del sagrato, la messa a norma della rampa di accesso.



Parrocchia di S. Maria delle Grazie in S. Giovanni in Parco

in Mercato San Severino (SA) Pratica C.E.I. – 2020/03781/06

P.067 Lavori di manutenzione straordinaria alla casa canonica sita in Mercato San Severino al Corso Diaz n. 83

■ BREVI CENNI STORICI

Le prime notizie certe della Parrocchia le ritroviamo in un memorandum del parroco Carmine Addivinola, risalente all'anno 1926, in cui scrive che la Chiesa, da più di 20 anni abbandonata viene rimessa al culto e la condizione di luogo "mai abitato dai Parroci". Durante il conflitto della Seconda Guerra Mondiale nella notte del 13 settembre 1943 la Casa Canonica fu rasa al suolo.

Nel Liber Chronicon della Chiesa parrocchiale di S. Maria delle Grazie, in data 1946, il parroco don Raffaele Carratù infatti annota: "Nella notte del 13 settembre 1943, nelle strade di S. Severino Rota ci erano centinaia di automezzi tedeschi. Avvistati da aeroplani americani ed inglesi, vi fu una terribile azione bellica sulla cittadina. Un grappolo di bombe, nella terribile notte del 14 settembre 1943, alle ore 0,45, cadeva sulla casa parrocchiale e la distruggeva dalle fondamenta. S.E.D. Nicola Monterisi [...] proponeva al sottoscritto il trasloco dalla Parrocchia di Santa Croce (Castel S. Giorgio) a quella di Mercato S. Severino. Il sottoscritto faceva noto le grandi difficoltà: due chiese rovinatissime, distruzione completa della casa parrocchiale". Nello stesso Cronicon, nel verbale di consegna della Parrocchia al parroco Carratù è scritto: "L'anno 1944 il 4 febbraio in Sanseverino Rota, nel Convento dei frati Minori, il can. Ernesto Mauro [...] ha proceduto alle operazioni relative alla riconsegna come appresso. E ancora nello stesso Cronicon leggiamo "Ricostruzione casa parrocchiale. Per interessamento dell'Ufficio Tecnico Diocesano – Presidente S. E. D. Demetrio Moscato – si venne nel settembre 1951 alla ricostruzione della casa parrocchiale a spesa totale da parte dello Stato [...].

■ BREVE DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI:

I lavori eseguiti hanno interessato l'isolamento termico del vano sottotetto, la spicconatura degli intonaci in facciata e successivo rifacimento, la sostituzione degli infissi esterni in legno con caratteristiche energetiche adeguate alla normativa attuale, il rifacimento dei servizi igienici esistenti al piano primo, la tinteggiatura degli ambienti.



Parrocchia di San Pietro Apostolo e Spirito Santo

in Fisciano (SA) Pratica C.E.I. – 01413/L/SUD

P.050 Lavori di restauro della casa canonica

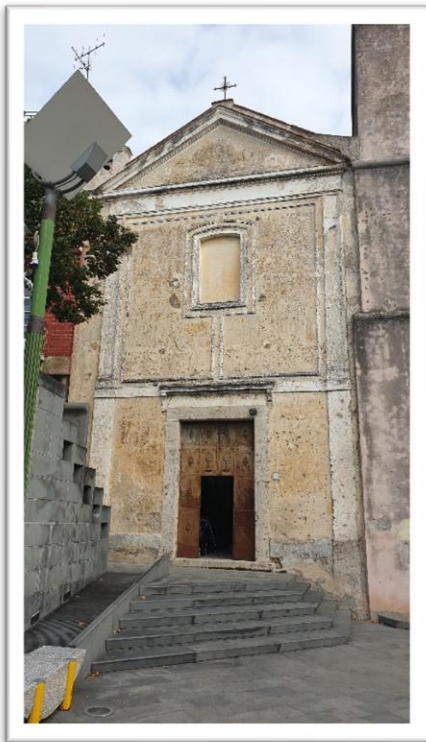
■ BREVI CENNI STORICI

La Cappella della Madonna del Fieno, la cripta, il campanile e l'adiacente canonica costituiscono un complesso edilizio databile per la maggior parte della struttura all'inizio dell'800 ed in ogni caso precedente al 1850 come riportato nel Piano di Recupero. Una ridotta porzione della struttura è antecedente al 1800 ed è nettamente riconoscibile dall'esterno e da indagine metrologica. La Canonica adiacente alla Cappella con la quale condivide un muro portante, è un edificio in muratura su due livelli. Il primo livello voltato è a quota terra, l'altro livello, invece, è coperto da una copertura a falde in legno, con tegole e listelli, a cui si accede da una scala in pietra.

■ BREVE DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI:

Gli interventi di restauro e consolidamento eseguiti interessano la ricostruzione delle parti crollate, l'isolamento del piano terra, il rifacimento del tetto dell'ambiente superiore crollato. In particolare:

- l'isolamento degli ambienti del piano terra mediante l'esecuzione di vespaio;
- il consolidamento dei muri attorno alla corte;
- sostituzione di pavimentazione per gli ambienti controterra;
- rimozione degli impianti esistenti e sostituzione con impianti;
- rifacimento dell'intonaco esterno con materiali a base di calce;
- tinteggiatura dell'interno/esterno con pittura a calce;
- Realizzazione di un solaio ligneo a copertura dell'ambiente superiore;
- Realizzazione di cordoli in cemento armato per l'alloggiamento del tetto;
- Realizzazione di catene in acciaio per evitare il ribaltamento fuori piano delle murature;
- esecuzione di tetto a doppio spiovente con pacchetto isolato e ventilato, manto in coppi;
- impermeabilizzazione per la parte piana della copertura;
- demolizione dell'ondulina a copertura del balcone e realizzazione di una tettoia in tegole;
- sostituzione degli infissi in alluminio con altrettanti in legno isolanti;
- adeguamento del locale igienico al piano terra;
- realizzazione di intonaco compatibile per l'ambiente voltato;
- chiusura e consolidamento dell'apertura realizzata all'interno della parete controterra;
- pavimentazione dell'ambiente voltato;
- Consolidamento della piattabanda in c.a. al di sopra dell'apertura del locale adibito a cantina;
- Realizzazione di nuovo infisso per la porta dell'ambiente voltato utilizzato come cantina;
- Realizzazione di cordolo in muratura armata;
- Realizzazione di cordolo in c.a.;



Parrocchia dei Santi Bernardino, Bartolomeo e Michele Arcangelo

in Montecorvino Pugliano (SA) Pratica C.E.I. – 2022/00279/06

P.097 Lavori di restauro e sostituzione della copertura della Chiesa del SS. Sacramento e Rosario

■ BREVI CENNI STORICI

La chiesa del SS Sacramento e Rosario, meglio conosciuta dai fedeli come la “Congrega” della Parrocchia SS. Bernardino, Bartolomeo e Michele sita in Montecorvino Pugliano alla Via Piana n. 7, certamente è stata costruita in età precedente alla chiesa principale limitrofa di S. Bernardino, sorta a cavallo tra il XVII e XVII secolo, separata da essa solo dal campanile e collegata da un copro di fabbrica sede dei locali per il ministero pastorale. Nel decreto di trasferimento del bene, datato 01/08/1989, viene descritta come “Cappella del SS. Sacramento e Rosario in frazione Pugliano NCEU alla partita 107, fg. 1 lett. C, p.t., ctg. E/7” intestato a Congregazione del S. Rosario, ad oggi estinta. La scheda dell’Istituto centrale per il catalogo e la documentazione dei Beni culturali (ICCD n.11947080) fornisce la definizione tipologica – Chiesa – e la denominazione - Confraternita SS. Sacramento e Rosario. Il terremoto del 1980 ne ha determinato il completo abbandono come aula di culto ed i lavori di consolidamento e di restauro conservativo sono stati tutti rivolti alla chiesa principale.

La Parrocchia di SS. Bernardino, Bartolomeo e Michele Arcangelo risulta dall’unione al 28 giugno 1986, delle singole tre. In particolare per quella di S. Bernardino, alla frazione Pugliano, si hanno citazioni storiche già dal 1309. Nel 1511, l’attuale chiesa di S. Bernardino, è detta Chiesa parrocchiale di “S. Matteo di Pugliano” fino al 1712. Il 3 marzo 1581 nella Chiesa di S. Bernardino in Pugliano è eretta la confraternita del SS. Sacramento. Nel 1716 è chiamata parrocchia di S. Bernardino, forse perché trasferita nella Chiesa omonima, esistente già nel ‘500 nella parte più alta del paese. Infatti l’antico casale di Pugliano venne abbandonato dagli abitanti a causa della instabilità del suolo e man mano ricostruito nella parte alta, dove si trova attualmente. Nel 1787 la Chiesa di S. Bernardino è eretta a collegiata e il suo titolare è primicerio e parroco.

■ BREVE DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI:

I lavori di restauro e risanamento interessano il rifacimento della copertura lignea (mediante la realizzazione di un cordolo di muratura armata in sommità delle pareti perimetrali, sostituzione degli elementi in legno, messa in opera di un tavolato, impermeabilizzazione delle falde, areazione naturale mediante doppio ordine di travicelli, messa in opera del manto di tegole marsigliesi con eventuale recupero), consolidamento di murature, volte ed arco trionfale (mediante cucitura delle ampie lesioni con metodo tradizionale del “cuci e scuci” in mattoni pieni e fasce di microfilati di acciaio e malta cementizia) e il restauro della volta di copertura (mediante la sarcitura delle modeste lesioni non passanti, rimozione all’intradosso della malta di cemento grigio utilizzata in un precedente intervento).



Parrocchia di San Michele Arcangelo in Solofra (AV)

Pratica C.E.I. – 2020/04003/06

P.156 Lavori di manutenzione straordinaria della casa canonica della Collegiata di Solofra

■ BREVI CENNI STORICI

Non vi è una data certa e/o eventi storici che ci possono aiutare a determinare l'anno di costruzione della Casa Canonica. Quasi sicuramente è stata eseguita a seguito del papato di PIO IX che predispose uno stanziamento di fondi per la realizzazione delle residenze del clero cattolico in genere attigua alla chiesa.

La Collegiata di San Michele è un maestoso complesso religioso situato a Solofra, in provincia di Avellino. L'edificio si trova tra Via Vecchia e Via Nuova, prospettante palazzo Zurlo.

Nel 1522 per volere dell'Universitas di Solofra, San Michele fu fondata al posto della vecchia chiesa parrocchiale dell'Angelo, al tempo non più necessaria alla comunità. Ufficialmente, il 23 luglio 1529 Papa Clemente VII confermò la Bolla di fondazione.

Dal 1783 in poi ci fu un periodo di instabilità istituzionale, dovuto allo smarrimento del Regio Assenso che le nuove leggi richiedevano. Per risolvere la questione, nel 1790 il Re concesse nuovamente il Regio Assenso, e il Collegio fu ripristinato del tutto.

A causa di una disputa nel Concordato tra la Santa Sede e il Regno di Napoli, il Collegio fu nuovamente sospeso fino al 1842. Il Collegio fu infine soppresso nel 1940.

La struttura subì numerosi danni durante il sisma del 1980; come nelle altre occasioni, anche in quel caso la collettività si impegnò per la ristrutturazione e la restaurazione, e la Chiesa fu riaperta al culto nel 1985.

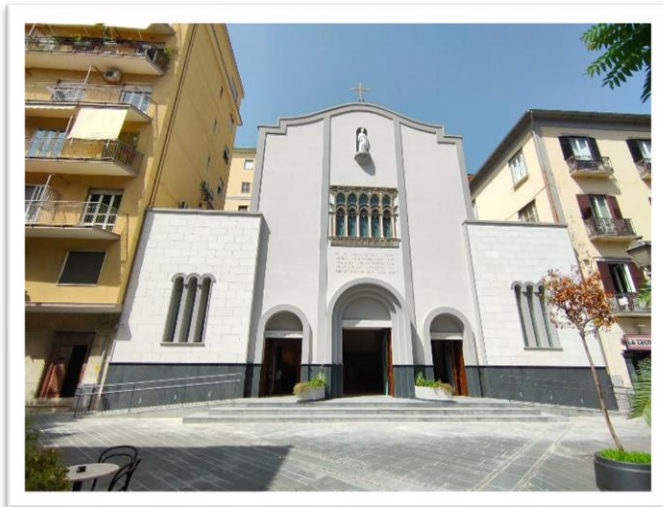
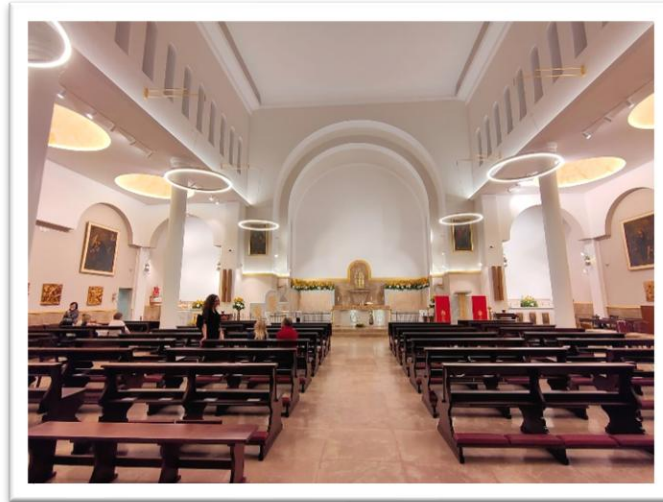
La chiesa ha una pianta di tipo basilicale, con tre navate e transetto collegata alla Collegiata a mezzo di un'area archivio si accede, attraverso lo studio alla Canonica che trova accesso da P.zza San Michele.

■ BREVE DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI:

L'intervento è finalizzato a migliorare l'utilizzazione della Casa Canonica fruibile da parte di più persone, ma anche ad evitare il suo depauperamento.

I lavori eseguiti all'esterno hanno interessato il ripristino della facciata, la sostituzione degli infissi, integrazione del bugnato, tinteggiatura delle superfici, la revisione del manto di copertura con la sostituzione delle lattonerie ammalorate.

I lavori eseguiti all'interno hanno interessato la diversa e più funzionale distribuzione degli ambienti dei piani terra e primo, la realizzazione di un vespaio, la spicconatura e rifacimento dell'intonaco sulle pareti al piano terra, realizzazione di impianto idrico – elettrico - termico, realizzazione di nuovi bagni, abbassamento con controsoffittatura degli ambienti interni, sostituzione delle porte interne e tinteggiatura.



Parrocchia di San Pietro in Camerellis in Salerno

Pratica C.E.I. – 2018/00769/06

P.019 Lavori di restauro della Chiesa di S. Michele

■ BREVI CENNI STORICI

La ricostruzione della parrocchia di S. Pietro in Camerellis, risale al 1948 dal momento che la chiesa durante la seconda guerra mondiale subisce gravi danni in seguito ai bombardamenti. Viene quindi demolita e riedificata più ampia e più consona alle esigenze della popolazione, con annessa casa canonica.

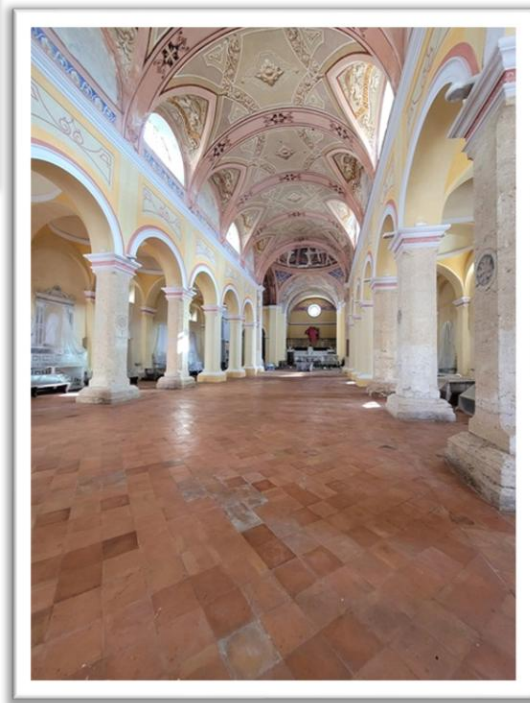
L'attuale chiesa di San Pietro in Camerellis termina nel 1952 (data di collaudo statico) su progetto dell'ing. M. Centola sotto la guida dell'allora parroco e successivamente Vescovo Mons. Guerino Grimaldi.

Dal 1952 ad oggi non si registrano sostanziali interventi di carattere edile, fatto eccezione dell'adeguamento liturgico post conciliare avvenuto negli anni '70 riguardanti la rimozione dell'altare "Tridentino" e dell'antistante balaustra in marmo rosso levanto.

■ BREVE DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI:

L'intervento eseguito è stato finalizzato ad eliminare le criticità relative alla sicurezza pubblica e privata e di creare un nuovo e più gradevole elemento di raccordo con il sagrato mediante la realizzazione di rampe e gradini.

L'intervento ha interessato il rifacimento completo dell'unico prospetto senza modifica della sagoma originaria, eliminazione di tutte le parti pericolanti, esecuzione di facciata ventilata con pannelli in cemento lisci (con presenza di nuovi elementi architettonici: lesene, archi decorativi, lunette tematiche e semicolonne), realizzazione di nuove rampe e di nuovo ingresso centrale.



Parrocchia di San Nicola di Bari in Giffoni Sei Casali (SA)

Pratica C.E.I. – 2020/03782/06

P.082 Lavori di consolidamento della volta decorata della navata centrale in camorcanna della Chiesa di S. Nicola di Bari – loc. Prepezzano

■ BREVI CENNI STORICI

Non vi sono elementi storici validi, soprattutto per i primi anni di vita, per determinare la sua costruzione originaria; è noto però che il territorio picentino ebbe la sua importanza nel pieno dell'invasione longobarda. Infatti tra il 847 e il 849 fu nominato principe di Salerno Siconolfo I° ed in questo periodo fu stipulato un contratto di divisione, per cui tutto il territorio dell'area beneventana a salernitana fu diviso in cinque castaldati; il Picentino fu partito tra quello di Salerno e quello di Rota (Mercato San Severino). A tale proposito appare significativo quanto si riscontra al tempo dell'ultimo re longobardo di Salerno Gisulfo II° (1052 – 1057) che continuando la politica dei suoi predecessori, affidò il controllo delle più importanti fortezze picentine ad un consanguineo noto come conte Guaimario di Giffoni, in questo contesto si inserisce anche la fondazione della torre longobarda di Prepezzano, sede del Signore del luogo e mezzo di difesa passiva. La penetrazione di monaci bizantini nel territorio picentino favorì l'espansione di una cultura greca e basiliana, le tracce di questo passaggio sono labili, quelle poche ci permettono di tracciare un quadro della situazione prima dell'anno mille ricordando che sulla direttrice viaria da Fratte (SA) ed Eboli che ripercorreva la cosiddetta strada romana Popilia lungo tutto l'asse della Valle dei Picentini, troviamo l'eremo di S. Magno, l'abbazia S. Maria di Tubenna, il tempio paleocristiano di S. Maria a Vico, gli affreschi del ciclo di S. Nicola e quelli tardo bizantini nel convento di S. Francesco di Giffoni Valle Piana e la chiesa di S. Nicola di Schola Greca di Eboli. Nei secoli la chiesa subì mutamenti sostanziali ed in particolare nella metà del sedicesimo secolo. L'attuale aspetto dell'interno della chiesa è la somma di più interventi decorativi che si sono succeduti nell'arco di trecento anni. Successivi interventi strutturali risalgono al post terremoto degli anni '80.

■ BREVE DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI:

L'intervento ha interessato il consolidamento della volta decorata della navata centrale in camorcanna mediante trattamento devitalizzante erbicida e biocida, consolidamento dell'intonaco di affreschi con micro iniezioni localizzate, consolidamento della pellicola pittorica di affreschi mediante infiltrazione di resina acrilica, pulitura di affreschi, pulitura meccanica con bisturi, stuccature con malta di grassello di calce, disinfestazione da insetti xilofagi, stuccatura delle lacune eseguita con intonachino sottile, rinforzo estradossale della struttura lignea della volta con fasce di tessuto in fibre continue unidirezionale di carbonio.



D.O.M

QUESTO ANTICO TEMPIO
CHE I NOSTRI PADRI DEDICARONO
A MARIA MADRE DEL SOCCORSO

FU RESTAURATO

DOPO ANNI DI OBLIO

CON IL CONTRIBUTO DELL'OTTO PER MILLE
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA,

DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE

E RESTITUITO AL CULTO DEL POPOLO EBOLITANO
DOPO IMPONENTI LAVORI

PER INIZIATIVA DEL **PARROCO SAC. ALFONSO RAIMO**
ELETTO VESCOVO DI TERMINI IMERESE IL 26-04-2024

CONSCRATO IL 1° GIUGNO 2024

S.ECC IL VESCOVO
ALFONSO RAIMO
A RICORDO
POSE

31 LUGLIO 2024

8x
mille



Parrocchia di San Bartolomeo Apostolo in Eboli (SA)

Pratica C.E.I. – 2021/05408/06

P.115 Lavori di restauro e risanamento conservativo della Chiesa della Madonna del Soccorso

■ BREVI CENNI STORICI

La chiesa di Santa Maria del Soccorso è menzionata per la prima volta nell'elenco delle chiese granciale della Collegiata di Santa Maria della Pietà di Eboli (1539-1632) che è stato redatto dal Primicerio Pietro Antonio de Petruitiis. Il primo documento archivistico ove si parla di Santa Maria del Soccorso è un atto notarile di Gian Vincenzo de Diero ed è conservato nell'Archivio di Stato di Salerno. Esso è datato 8 novembre ed è riportata l'esistenza della chiesa. Con queste prime notizie, ci è chiaro che la chiesa del Soccorso è già esistente nel '500 e forse, addirittura, preesistente a detto secolo. Altri autori riportano la costruzione di tale chiesa al 1688. Ciò è assolutamente errato. Tale errore lo fanno perché in essa chiesa vi è una pietra scolpita con la seguente data "MDCLXXXVIII" (1688), con al lato un teschio identicamente scolpito. Altra notizia risale al 23 maggio 1648. Consecutivamente, il 3 dicembre 1686, troviamo che tale chiesa è in possesso del duca di Eboli e la stessa possedeva alcuni terreni nel luogo detto li Pezzilli, che furono del signor Mario Rezza (ciò è riportato in un atto notarile del notaio Francesco Silviati). La splendida chiesa, così è detta nella visita pastorale del 1692, è stata visitata anche nel 1807, nel 1812, nel 1823, nel 1843 e nel 1860. Consecutivamente fu danneggiata dagli eventi bellici della Seconda Guerra mondiale e prontamente restaurata dal Genio Civile di Salerno. Lievi danni furono causati poi dal sisma del 23 novembre 1980 e celermente restaurata e riaperta al culto il 15 maggio 1984 ad opera parroco di San Bartolomeo don Teodoro Russomando e benedetta da Monsignor Gaetano Pollio, Arcivescovo di Salerno.

■ BREVE DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI:

L'intervento di restauro ha interessato diverse parti dell'edificio, quasi nella sua interezza, con lavori di rifacimento totale delle coperture del torrino e della navata con ricostruzione delle stesse previa rimozione di superfetazioni sui timpani del torrino e della navata; rifacimento dei solai e scale del torrino; rifacimento del pavimento della navata e torrino, previa realizzazione di vespaio a piano terra; realizzazione di un adeguato servizio igienico al piano terra del torrino; il rifacimento dello strato di finitura dell'intonaco su tutte le pareti esterne; deumidificazione perimetrale interna al piano terra della navata e del torrino; rifacimento dell'intonaco ai piani superiori del torrino; rifacimento dello strato di finitura delle pareti interne della navata; sostituzione di infissi sia alla navata che al torrino; esecuzione dell'impianto elettrico; recupero degli elementi lapidei e lignei del portone dell'ingresso alla navata.



Parrocchia di San Bartolomeo Apostolo in Pellezzano (SA)

Pratica C.E.I. – 2020/03783/06

P.043 Lavori di manutenzione straordinaria dell'immobile da destinare ad oratorio parrocchiale ed ambienti per la pastorale

■ BREVI CENNI STORICI

La parrocchia di S. Bartolomeo Apostolo è proprietaria di un immobile adibito a opere di ministero pastorale sito in via G. Amendola alla frazione Capezzano. La costruzione risale al 1962 così come riportato nell'atto di trascrizione a favore dell'Ente. Questo immobile, di forma rettangolare e con un piano fuori terra, è situato in corrispondenza di una altura che affaccia su via Amendola.

Nel corso degli anni successivi l'immobile non è stato soggetto ad interventi edilizi importanti, se non quelli di una manutenzione conseguenza del sisma degli anni '80.

■ BREVE DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI:

La finalità dell'intervento è consegnare alla comunità uno spazio polifunzionale non presenti sul territorio di appartenenza della Parrocchia. I lavori, utili a rendere funzionali all'uso gli ambienti esistenti (che non sono stati modificati planimetricamente), hanno interessato la realizzazione di un servizi igienico per diversamente abili, realizzazione di un nuovo bagno, sostituzione di infissi con alte prestazioni energetiche, sostituzione di porte interne, impermeabilizzazione del solaio di copertura e risanamento di alcune parti con protocollo di intervento su strutture in latero-cemento, rifacimento dell'intonaco, sostituzione di pavimenti, tinteggiatura delle pareti, lavori impiantistici (integrazione dell'impianto idrico e adeguamento dell'impianto elettrico), sostituzione del parapetto non conforme del terrazzo con ringhiera metallica di altezza 100 cm (al fine di utilizzare in sicurezza la superficie del terrazzo).



Parrocchia di San Clemente I Papa e Martire in Pellezzano (SA)

Pratica C.E.I. – 2018/00763/06

P.045 Lavori di restauro della Chiesa di S. Michele

■ BREVI CENNI STORICI

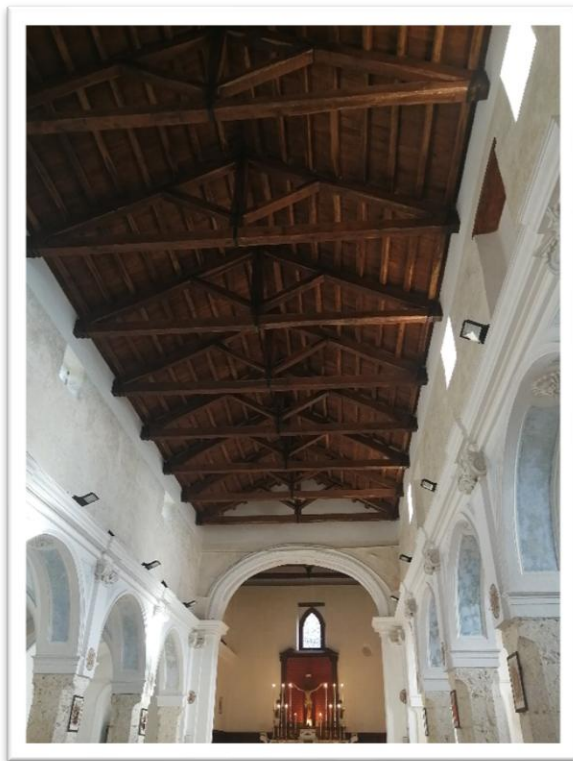
La prima notizia sicura sulla chiesa di San Clemente in Pellezzano si ritrova in un documento del giugno 1138, un atto di donazione di terreni ubicati presso la chiesa.

La stessa donazione viene ricordata successivamente, nel 1274 per la costituzione di una dote patrimoniale. Nel 1338 San Clemente "de Pellecciano" è tenuta in beneficio da Nicola De Tarento.

La chiesa è detta parrocchiale nel 1532 ed è conferita l'8 maggio dello stesso anno al sacerdote Nicola Garzia dall'abate di San Pietro a Corte. Nell'aprile del 1878 la chiesa viene descritta «molto spaziosa e vasta formata a tre navate, ricca di ben sedici altari, adorna di preziosi necessari per la celebrazione dei divini misteri. Nel 1888 la chiesa viene arricchita di una pavimentazione in marmo interamente realizzata a spese del popolo di Pellezzano. Agli inizi del XX secolo vengono apportate delle modifiche sostanziali allo spazio dell'aula, eliminando il coro dietro l'altare maggiore per creare l'abside e la sacrestia e deturpando così l'antica struttura. Nel 1959 la chiesa viene interamente restaurata a seguito dei danni riportati durante la seconda guerra mondiale. Ed infine, negli anni post sisma (1980), diversi sono stati gli interventi a riparazione dei notevoli danni.

■ BREVE DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI:

L'intervento eseguito, di rifacimento delle coperture della Chiesa, ha interessato la parte della navata centrale, navata sinistra entrando, zona absidale e sacrestia, transetto. I lavori sono stati di smontaggio e rimontaggio delle tegole, posa in opera di guaina impermeabilizzante, sostituzione delle gronde, rifacimento delle strutture lignee con nuova struttura metallica (per la sola navata sinistra), parziale intonacature di superfici esterne prossime alle coperture.



Parrocchia dei Santi Cipriano ed Eustachio

in San Cipriano Picientino (SA) Pratica C.E.I. – 2018/00762/06

P.085 Lavori di restauro della Chiesa di S. Eustachio in loc. Vignale

■ BREVI CENNI STORICI

La prima notizia della chiesa risale al 1309 in cui viene ricordata nella relazione delle decime pontificie. Nel 1049 il Principe di Salerno Guaiano IV, per mano del notar Romualdo, divideva parte dei possedimenti appartenenti alla sua dinastia. In alto, verso nord i documenti descrivono, quale terra di confine, un piccolo pezzo di “terra abusata” a “Sant’Eustachio”, tenuto da Sparano Maczatrulla (Codex Diplomaticus Cavensis). Questa circostanza porterebbe a pensare all’esistenza di un luogo sacro anteriormente al XIV secolo. La chiesa è detta parrocchia nel 1563 anno in cui viene anche eretta la confraternita di S. Eustachio. Risale al 1703, invece, la “Platea” della Chiesa nella quale, oltre ad essere annotati tutti i beni e le rendite di cui essa godeva, viene descritto il complesso architettonico così come pervenuto dopo la massiccia ricostruzione nella seconda metà del XVI secolo. In questa occasione la chiesa fu dotata di numerosi altari gentilizi appartenenti alle maggiori famiglie nobili del posto, gli Alfano, i Leone, i Candido, ecc, che provvidero a decorarli con affreschi e pale d’altare oggi purtroppo in buona parte perdute. Tra il 1814 ed il 1823 la chiesa subì un ulteriore e più aggressivo rifacimento (probabilmente frutto delle precarie condizioni statiche attestate nelle fonti dell’epoca) che cancellò completamente gli antichi altari e tutti gli affreschi, per lasciare il posto ad una decorazione “in stile”. Nel corso dei recenti restauri (1998 -2010) demolendo le pesanti superfetazioni e smontando gli altari, è stato riportato alla luce il ciclo pittorico cinquecentesco, anche se restituitoci in stato frammentario e lacunoso. Si tratta di preziosi lacerti di pittura tardo rinascimentale, distribuiti lungo le navate minori all’altezza degli altari gentilizi, tra cui sono ben riconoscibili il dipinto della Madonna con il Bambino tra Santi nella Cappella degli Alfani e quelli appartenuti all’antica Confraternita di San Berardino. Risale al XII secolo, invece, il fonte battesimale composto da una vasca lapidea a forma ovale poggiante su di una colonnina dal colore del porfido. Nel XVIII secolo in questa chiesa avevano sede numerose confraternite, oggi estinte. Tra gli altari antichi avevano particolare importanza e venerazione quello dedicato a Maria SS.ma di Montevergine, e quello dedicato alla Madonna del Rosario

■ BREVE DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI:

L’intervento eseguito ha interessato la sola copertura mediante trattamento contro gli insetti xilofagi con il sistema di disinfestazione a microonde e successivo consolidamento del legno tramite l’applicazione di resine ad espansione. Inoltre era prevista anche l’eventuale sostituzione degli arcarecci/travi secondarie particolarmente danneggiate.



Arcidiocesi di Salerno Campagna Acerno

Pratica C.E.I. – 2020/04243/06

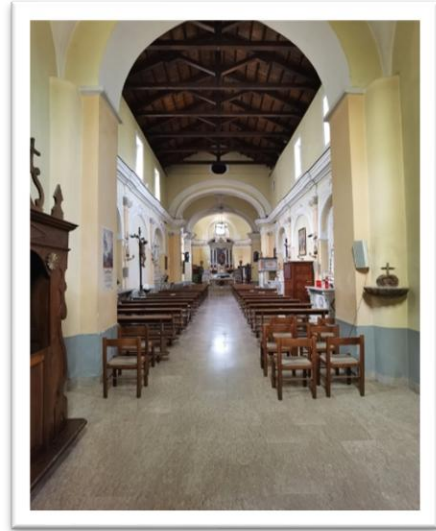
P.023 Lavori di risanamento e restauro del Palazzo Arcivescovile di Salerno

■ BREVI CENNI STORICI

L'edificio sorge a valle della cattedrale, verso mezzogiorno, ma è ad essa collegata sul lato orientale, all'altezza del transetto, attraverso un vano di passaggio, chiamato Cappella di Nona. Su via Roberto il Guiscardo, di fronte al lato meridionale del duomo, è stato rinvenuto nel corso degli ultimi lavori, nel riempimento della parete esterna, un porticato con valichi a sesto acuto su colonne di marmo di spoglio. All'interno, in parallelo, si trova un altro colonnato più massiccio, corrispondente ad un originario tempio pagano di età romana, detto Tempio di Pomona. Al di sopra, invece, al centro del lato sulla strada, è venuta alla luce una finestra (trifora) con tre archi retti da colonne binate, la cui fattura richiama quella del loggiato del quadriportico del duomo. Le tracce più consistenti, composte da colonne e frammenti di archi, sono venute alla luce proprio sul lato orientale, dove si trova la cappella di Nona. Certamente a metà Cinquecento esso era inabitabile o pericolante tanto che l'arcivescovo Girolamo Seripando (1554- 63), si lamenta della inagibilità dell'edificio con il conseguente suo trasferimento nel palazzo della famiglia Guarna per quasi due anni, nel 1555-56, durante i quali furono eseguiti lavori radicali. Altre notizie storiche riportano al XVIII secolo, quando a restaurare l'edificio fu chiamato l'architetto Ferdinando Sanfelice, il quale *"modernò e rifece quasi tutto l'arcivescovado in tempo di mons. Poerio"*. L'intervento dell'architetto, anche se non specificato, è da collocare nel secondo decennio del secolo, quando dirigeva i lavori per il monastero di San Giorgio. Dai resti di cornicioni interni alle camere, affrescati con quadrature a volute, si può pensare che il lato ad Occidente, aperto sullo slargo di via duomo, possa essere quello di un ampliamento settecentesco. A conferma si possono richiamare anche gli affreschi dell'incannucciata della cappella, oggi perduti e distrutti. Da queste si ricava una fattura settecentesca e non tardo cinquecentesca. Il Palazzo Arcivescovile di Salerno ha subito, nel corso dei secoli, numerose manomissioni e trasformazioni. L'ultima, a cui corrisponde l'aspetto attuale, è quella degli anni cinquanta di questo secolo. Per questa ragione diventa molto difficile seguire, attraverso le tracce architettoniche, la configurazione originaria. Ciò nonostante, proprio i resti frammentari di epoche passate insieme alle fonti storiche consentono la ricostruzione di alcuni passaggi chiave.

■ BREVE DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI:

Il progetto prevede interventi puntuali, al piano ammezzato e secondo. I lavori eseguiti hanno interessato la sostituzione degli infissi esterni ed avvolgibili, e solo per il piano ammezzato, la realizzazione di impianto di climatizzazione e l'adeguamento di n. 2 wc.



Parrocchia di S. Pietro Apostolo in Ricigliano (SA)

Pratica C.E.I. – 2021/05412/06

P.129 Lavori di restauro della Chiesa di S. Eustachio in loc. Vignale

■ BREVI CENNI STORICI

Il primo documento a farne menzione risale al 1398 e ricca documentazione risale anche al 1416. La chiesa conserva un'immagine del patrono San Cristoforo alla quale la popolazione locale riserva profonda devozione. Ristrutturata in seguito ai gravi danni causati dal sisma del 1980, è stata regolarmente riaperta al culto dopo gli eventi sismici. Negli anni 2000 /2010 è stata soggetto di interventi di manutenzione ordinaria.

■ BREVE DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI:

Gli interventi eseguiti interessano il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso, l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio, soprattutto eliminare le cause di degrado fisico che attualmente minacciano l'aspetto architettonico della chiesa, soprattutto atti a garantire la privata e pubblica incolumità.

Le opere eseguite sono di rifacimento di intonaco degradato esterno ed interno, stilatura dei giunti in pietra, esecuzione di intonaco deumidificante su muratura interna ed esterna, restauro di cornici della facciata principale, revisione della copertura, riparazioni e restauro degli accessi in legno alla chiesa, restauro del portone d'ingresso, revisione e pulizia dei cornicioni del tetto, tinteggiatura esterna ed interna, posa in opera di canali di gronda e discendenti in rame.



Parrocchia di S. Maria della Misericordia in Oliveto Citra (SA)

Pratica C.E.I. – 2022/00281/06

P.148 Lavori di restauro e risanamento conservativo su parte della Chiesa Madre di S. Maria della Misericordia

■ BREVI CENNI STORICI

La Chiesa Madre di Oliveto Citra S. Maria della Misericordia risale alla fine degli anni '80 del XVIII sec.

Da alcune fonti scritte risulta che la chiesa fu iniziata nel settembre del 1727 e fu completata nel 1775.

L'unico intervento noto degno di nota, consiste nel rifacimento della copertura, danneggiata con l'evento sismico del 23/11/1980, che ha provocato gravi danni alle strutture.

■ BREVE DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI:

L'intervento ha interessato la revisione totale del manto di copertura (mediante sostituzione dei coppi danneggiati o mancanti ed il fissaggio delle prime file con dei ganci ferma coppo), la sostituzione (e in parte nuove) di tutte le grondaie e delle pluviali con altre in acciaio inossidabile stagnato, lavori di risanamento di calcestruzzo, rifacimento cornici e ripresa intonaco su alcune facciate, tinteggiatura sulla facciata principale, revisione (mediante verifica e sostituzione) degli abachini di ardesia in facciata, rifacimento di intonaco, e successiva tinteggiatura, per talune zone della sagrestia e canonica, rimozione di veranda in alluminio nella casa canonica, messa in opera di dispositivi anticaduta (linea vita) di tipo C e di Tipo A (punti di ancoraggio) di tipo permanente da utilizzare per la manutenzione.



Parrocchia del SS. Crocifisso in Salerno Pratica C.E.I. – 2021/05410/06

P.025 Lavori di manutenzione straordinaria alla casa canonica della Chiesa del SS. Crocifisso

■ BREVI CENNI STORICI

La data di fondazione della chiesa non è nota, ma è collocabile tra il X e il XII secolo. La sua prima notizia è del febbraio 1140, quando Romoaldo, ne dona all'arcivescovo parte del patronato. La chiesa, precedentemente dedicata a Santa Maria della Pietà – nota anche come Santa Maria de Portanova per la vicinanza all'originaria porta di questo nome oggi non più esistente - fu ridedicata al SS. Crocefisso soltanto nel 1879, quando vi fu trasferito il crocifisso detto del Barliario, una croce su tavola, dipinta nel Duecento, ora conservata nel Museo diocesano. Nel febbraio 1140 Romoaldo, dona all'arcivescovo di Salerno la sua parte del patronato della chiesa di Santa Maria di Portanova, sita vicino alla porta cittadina detta di Elino. La chiesa non è citata come sede parrocchiale in documenti ecclesiastici anteriori al 1549. Nel 1515 si rileva la presenza del sagrato, il cimitero e della cripta. Nel 1535 una cappella laterale risulta di patronato degli eredi di Carlo De Galdo. Nel 1570 è detta "sancta Maria de Nivis de Portanova". Probabilmente già da qualche tempo si pensava di annettere la nostra chiesa al monastero adiacente di S. Maria della Pietà. Certo è che il costo della visita pastorale del 17 maggio 1574 si ordina che nella chiesa di Santa Maria della neve si faccia una porta sotto l'ultima finestra in modo da consentire l'entrata nel monastero delle monache (S. Maria della Pietà). Nel voler comprendere l'evoluzione storica della Chiesa del SS. Crocifisso, bisogna fermarsi sulla storia dell'adiacente complesso di S. Maria della Pietà (Piantanova). I lavori di ristrutturazione (esecuzione di una porta nella chiesa di Santa Maria della neve per mettere collegamento la chiesa con il monastero) portano, nel 1604, il trasferimento della sede parrocchiale di Santa Maria di Portanova in San Pietro in Vinculis. Da una relazione della badessa del 15 marzo 1785, ordinata dell'arcivescovo Pignatelli, risulta, che il monastero si articola in due piani. Il parlatorio ha una "grandissima porta che si vede da tutti i passanti per la strada, con cinque grate e doppia cancellata.

■ BREVE DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI:

I lavori eseguiti hanno previsto una nuova distribuzione degli spazi interni alla casa canonica e la demolizione di strutture presenti sul terrazzo a livello (veranda, stenditoio, copertura del corridoio, copertura parziale del terrazzo lato sud) al fine di restituire una situazione ante.

L'intervento ha interessato la demolizione/realizzazione di tramezzi interni, sostituzione di pavimentazione e rivestimento, trattamento per risanare parti di solaio di copertura ammalorato, la preparazione e tinteggiatura delle pareti, il rifacimento degli impianti (idrico, elettrico, termico), la sostituzione di porte interne. Durante i lavori si è reso opportuno richiedere un variante, ad oggi in corso, per intervenire anche sul terrazzo esterno con lavori di impermeabilizzazione e pavimentazione.



Parrocchia di Gesù Risorto

in Salerno Pratica C.E.I. – 2019/01914/06
P.027 Lavori di manutenzione straordinaria del complesso parrocchiale di Gesù Risorto

■ BREVI CENNI STORICI

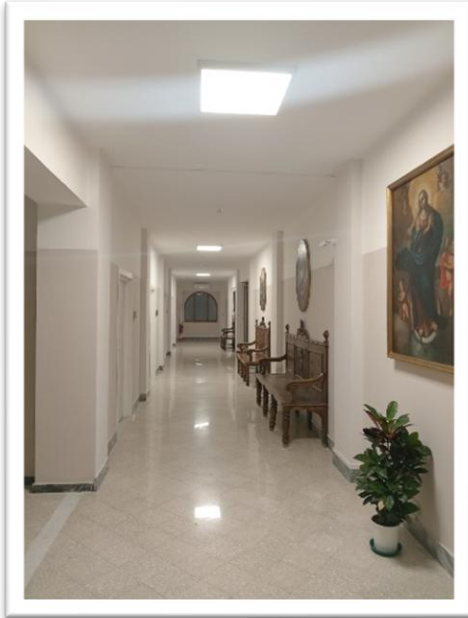
Il progetto del complesso parrocchiale venne affidato all'Arch. Roberto Tropè Couvin, per la cui realizzazione si ottenne la Concessione edilizia n. 36/78, prot. n. 3347516394, rilasciata dal Comune di Salerno in data 28/04/1978 e successiva Concessione n. 29/85, prot. n. 86815123137.

I calcoli del cemento armato vennero eseguiti dagli ingegneri Luigi Licenziati e Alfredo Gandolfi con studio in Napoli, mentre il collaudo è stato eseguito dall'ing. Ciro Ferolla, il cui verbale venne redatto in data 25.07.1980. L'abitabilità della casa parrocchiale venne, invece, rilasciata il 29.1.1984. I fabbricati vennero definitivamente consegnati il giorno 12.01.1985, giusto verbale di consegna, agli atti della Parrocchia. Tra gli interventi realizzati nel tempo, richiamiamo l'ampliamento del Salone parrocchiale della Chiesa, Variante del 11.12.1984, prot. n. 86815; della realizzazione della Mensa Arcivescovile, Concessione Edilizia del 11.02.1985, Commissione Edilizia del 16.07.1985, atto n. 103; e, infine, lavori relativi all'installazione del Rosone sulla facciata principale, Scia del 03.10.2017, prot. n. 164440.

■ BREVE DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI:

I lavori, originari e di variante in corso d'opera, hanno interessato le facciate del campanile (fortemente degradate), la sistemazione del suo interno aperto alle intemperie, ed anche, se in misura minore, le facciate esterne e copertura della Chiesa mediante il risanamento di parti localizzate degradate.

L'intervento ha interessato la sostituzione dei manti impermeabili degradati, risanamento corticale delle strutture in cls armato, tinteggiatura delle superfici esterne risanate e dei succioli degli sbalzi.



Arcidiocesi di Salerno Campagna Acerno

P.023 Lavori di manutenzione interna del Palazzo Arcivescovile di Salerno

Pratica C.E.I. – 2023/00006/06

Progetto di completamento al piano ammezzato

■ BREVI CENNI STORICI

Durante recenti lavori in via Roberto il Guiscardo, di fronte al lato sud del Duomo di Salerno, è stato scoperto un porticato con archi a sesto acuto e colonne di marmo, inserito nel riempimento della parete esterna. All'interno si trova un secondo colonnato, più massiccio, appartenente a un antico tempio romano, identificato come il Tempio di Pomona. È emersa anche una trifora, simile nello stile al loggiato del quadriportico del Duomo. Le tracce più evidenti, come colonne e frammenti di archi, si trovano sul lato orientale, nei pressi della cappella di Nona. Già nel XVI secolo, il palazzo arcivescovile risultava pericolante: l'arcivescovo Girolamo Seripando fu costretto a trasferirsi altrove durante i lavori di ristrutturazione del 1555-56. Un altro importante intervento avvenne nel XVIII secolo, ad opera dell'architetto Ferdinando Sanfelice, che rinnovò gran parte dell'edificio durante l'episcopato di mons. Poerio. Alcuni affreschi e resti architettonici indicano un ampliamento del lato occidentale del palazzo nel Settecento. L'aspetto attuale risale però a un'ulteriore trasformazione avvenuta negli anni Cinquanta del Novecento. A causa delle molteplici modifiche, è difficile ricostruire l'aspetto originario dell'edificio, ma i resti e le fonti storiche permettono di identificarne alcuni passaggi fondamentali.

■ BREVE DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI:

Nel corso dei lavori (pratica CEI 2020/04243/06), autorizzati con SCIA del 09/02/2023 prot. n.0032575, si è reso opportuno estendere l'intervento alle altre stanze. L'intervento, di tipo puntuale, iniziato nel gennaio 2024, ha interessato il piano ammezzato, con il completamento dell'impianto di climatizzazione estivo ed invernale, esiguo ampliamento del locale destinato ad archivio, sostituzione di parete vetrata interna con tramezzo, adeguamento di locale igienico, tinteggiatura del piano, lucidatura del pavimento esistente in marmette, sostituzione delle porte interne, parziale adeguamento dell'impianto elettrico.



Arcidiocesi di Salerno Campagna Acerno

“Seminario Arcivescovile di Acerno”

■ BREVI CENNI STORICI

■ BREVE DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI:

L'Arcidiocesi di Salerno – Campagna – Acerno è proprietaria di un bene il denominato “Seminario Arcivescovile di Acerno”. Si tratta di una struttura che si sviluppa su due livelli, oltre al piano terra, con ampi saloni e cucina. La struttura è dotata di circa quattro ettari di terreno destinati a parco e attrezzature sportive. Il progetto è stato finalizzato al recupero di un bene di grande valenza e centrale nella organizzazione della vita diocesana. Infatti, il suddetto seminario viene anche utilizzato dal clero diocesano per gli incontri di formazione e per ritiri spirituali della nostra comunità diocesana, inoltre rappresenta l'unico luogo di aggregazione per la parrocchia di Acerno e dell'intera Forania. I Lavori realizzati per un cospicuo impegno economico dall'Arcidiocesi oltre trecentomila con fondi della CEI. I tre piani del Seminario sono serviti da due scala interne esistenti, che sono adeguate alle norme vigenti di sicurezza. Per quanto riguarda il piano seminterrato, esso è parte di un compartimento antincendio separato con resistenza al fuoco.

Le opere realizzate possono essere sinteticamente descritte:

- Rimozione del manto di copertura esistente e trasporto a rifiuto dello stesso;
- Rimozione delle pluviali e dei canali di gronda esistenti;
- Posa in opera di rasante per impermeabilizzazione estradosso solaio di copertura;
- Posa in copertura di barriera al vapore formata da membrana flessibile sotto tegola;
- Posa di pannelli monolitici strutturali tipo “Isotec” in schiuma poliuretanic;
- Posa in opera di nuovo manto di tegole in coppi e contro coppi tipo cotto antico;
- Spicconatura dell'intonaco sulle facciate, pulitura e trasporto a rifiuto dei materiali di risulta;
- Ripristino dell'intonaco nelle parti precedentemente spicconate;
- Tinteggiatura delle intere pareti perimetrali con pittura in tinta con quella esistente;
- Sostituzione di tutti gli infissi e serramenti esterni;
- Installazione di un nuovo sistema di raccolta delle acque meteoriche con nuovi canali di gronda e nuove pluviali in acciaio zincato preverniciato;

- Collegamento del sistema discendente delle pluviali all'impianto di smaltimento delle acque meteoriche;
- Ristrutturazione dell'impianto elettrico generale;
- Realizzazione dell'impianto elettrico condizionamento;
- Realizzazione dell'impianto di condizionamento - pompe di calore ad alta efficienza;
- Realizzazione dell'adeguamento antincendio, di seguito si elencano le principali opere realizzate:
 - Installazione di porte EI30 Sa, EI60, EI120 per l'opportuna compartimentazione delle aree;
 - Installazione di porte con maniglione antipanico per le uscite su luogo sicuro;
 - Spostamento della caldaia al primo piano lato nord;
 - Installazione di impianto di rivelazione incendi e gas metano e di segnalazione manuale e allarme incendio;
 - Posizionamento di estintori di varie tipologie e relativa cartellonistica;
 - Posizionamento di cartellonistica di esodo e sicurezza;
 - Installazione di colonna a secco idrica lungo il vano scala principale, con prese ai piani e valvola di carico all'esterno.



ARCIDIOCESI DI SALERNO – CAMPAGNA – ACERNO

Elenco dei lavori di beni culturali ed edilizia di culto approvati e realizzati, anni 2019 - 2025

ANNO 2019

| | | | |
|--|-----------------|-------------|--------------|
| Arredo liturgico chiesa di Sant'Antonio di Padova | Pontecagnano | 03104/ART | € 90 000,00 |
| Restauro chiesa di Maria SS Immacolata | Pontecagnano | E/8404/2014 | € 60 000,00 |
| Intervento su edificio esistente chiesa Santa Maria della Consolazione | Salerno | 03445/L | € 230 000,00 |
| Restauro chiesa di Santa Maria e San Nicola in Ogliara | Salerno-Ogliara | E/9898/2017 | € 100 000,00 |
| Restauro chiesa di San Benedetto in Faiano | Pontecagnano | E/9897/2017 | € 170 000,00 |

ANNO 2020

| | | | |
|--|------------------------|-------------|--------------|
| Restauro chiesa di Maria SS Immacolata | Pontecagnano | E/9900/2017 | € 180 000,00 |
| Restauro chiesa di San Michele | Salerno | E/9213/2016 | € 25 000,00 |
| Restauro chiesa di Santissimo Salvatore | Calvanico | E/9899/2017 | € 40 000,00 |
| Intervento su edificio esistente casa canonica chiesa di Santa Maria delle Grazie in Belvedere | Battipaglia | 01395/L/SUD | € 121 800,00 |
| Lavoro su edificio dichiarato inagibile chiesa di San Cipriano ed Eustachio | San Cipriano Picentino | 01238/L/SUD | € 169 575,00 |

ANNO 2021

| | | | |
|--|--------------------------------|---------------|---------------|
| Costruzione locali di ministero pastorale chiesa di Santa Margherita di pastena e san Nicola del Pumpulo | Salerno | 03388/L | €1 351 000,00 |
| Restauro chiesa di Santa Maria delle Grazie | Pellezzano- Capriglia | E/9216/2016 | € 90 396,00 |
| Costruzione chiesa San Felice e Santa Maria Madre della Chiesa | Salerno | 03169/L | €2 453 650,00 |
| Interventi su edificio esistente Sant'Agata Vergine e martire | Solofra- Sant'Agata Irpinia | 2018/00771/06 | € 105 000,00 |
| Restauro chiesa di San Matteo | San Mango Piemonte | E/9217/2016 | € 25 000,00 |

ANNO 2022

| | | | |
|--|--------------------------------|---------------|--------------|
| Interventi su edificio esistente SS Annunziata e San Giorgio | Giffoni Valle Piana | 2021/05409/06 | |
| Interventi su edificio esistente Diocesi | Salerno | 2019/02268/06 | € 142 000,00 |
| Interventi su edificio esistente chiesa San Nicola di Mira | Auletta | 2019/01912/06 | € 135 000,00 |
| Interventi su edificio esistente chiesa San Biagio vescovo e martire | Castel San Giorgio- Lanzara | 2019/02266/06 | € 140 000,00 |
| Interventi su edificio esistente casa canonica Santi Leucio e Pantaleone | Montoro | 01012/L/SUD | € 108 000,00 |
| Interventi su edificio esistente chiesa San Marco a Rota | Mercato San Severino | 2020/03784/06 | € 84 000,00 |
| Interventi su edificio esistente chiesa Sant'Eustachio Martire | Salerno | 2020/03780/06 | € 75 000,00 |
| Interventi su edificio esistente San Felice e Santa Maria Madre della Chiesa | Salerno | 2019/01910/06 | € 107 000,00 |

| | | | |
|--|------------------------|---------------|--------------|
| Interventi su edificio esistente chiesa San Giuseppe Lavoratore | Salerno | 2018/00770/06 | € 145 000,00 |
| ANNO 2023 | | | |
| Interventi su edificio esistente Santa Maria delle Grazie in San Giovanni in Parco | Mercato San Severino | 2020/03781/06 | € 70 000,00 |
| Impianto di sicurezza chiese di San Benedetto in Faiano, San Bartolomeo Apostolo, Santa Maria della misericordia, Sant'Agata Vergine e Martire | Salerno | 2022/00098/04 | € 19 000,00 |
| Interventi su edificio esistente casa canonica Chiesa San Pietro e Spirito Santo | Fisciano | 01413/L/SUD | € 140 000,00 |
| Interventi su edificio esistente chiesa Santa tecla Vergine e Martire | Montecorvino Pugliano | 2020/04004/06 | |
| Interventi su edificio esistente chiesa di San Bernardino Bartolomeo e Michele Arcangelo | Montecorvino Pugliano | 2022/00279/06 | € 132 000,00 |
| Interventi su edificio esistente chiesa di San Michele Arcangelo | Solofra | 2020/04003/06 | € 70 000,00 |
| Interventi su edificio esistente chiesa San Pietro in Camerellis | Salerno | 2018/00769/06 | € 145 000,00 |
| Interventi su edificio esistente chiesa San Nicola di Bari | Giffoni Sei Casali | 2020/03782/06 | € 90 000,00 |
| Interventi su edificio esistente chiesa San Bartolomeo Apostolo | Eboli | 2021/05408/06 | € 82 000,00 |
| Interventi su edificio esistente chiesa San Bartolomeo Apostolo | Pellezzano | 2020/03783/06 | € 85 000,00 |
| Interventi su edificio esistente chiesa San Clemente Papa e Martire | Pellezzano | 2018/00763/06 | € 130 000,00 |
| Interventi su edificio esistente chiesa Santi Cipriano ed Eustachio | San Cipriano Picentino | 2018/00762/06 | € 105 000,00 |
| Interventi su edificio esistente Diocesi | Salerno | 2020/04243/06 | € 76 000,00 |
| Interventi su edificio esistente chiesa Santa Maria della Porta e San Domenico | Salerno | 2021/05412/06 | € 126 000,00 |
| Interventi su edificio esistente chiesa San Pietro Apostolo | Ricigliano | 2021/05411/06 | € 52 000,00 |
| Interventi su edificio esistente chiesa di San Michele in Rufoli | Salerno-Ogliara | 2023/00435/06 | |
| Interventi su edificio esistente chiesa di Santa Maria della Misericordia | Oliveto Citra | 2022/00281/06 | € 80 000,00 |
| Interventi su edificio esistente chiesa del Santissimo Crocifisso | Salerno | 2021/05410/06 | € 105 000,00 |
| Interventi su edificio esistente chiesa di Gesù Risorto | Salerno | 2019/01914/06 | € 106 000,00 |
| ANNO 2024 | | | |
| Interventi su edificio esistente Diocesi | Salerno | 2023/00006/06 | € 96 000,00 |
| Interventi su edificio esistente San Paolo Apostolo | Salerno | 2023/00432/06 | |
| Interventi su edificio esistente Gesù Redentore | Salerno | 2023/00433/06 | |

Interventi su edificio esistente Maria Santissima Salerno
del Rosario di Pompei
Interventi su edificio esistente Sacro Cuore di Bellizzi
Gesù

2023/00436/06

2023/00434/06



ARCIDIOCESI DI SALERNO – CAMPAGNA – ACERNO

Impianti di sicurezza/antifurto approvati e realizzate, anni 2019 - 2025

Anno 2019 - 2018/00410/04

- San Vincenzo de Paoli
- Santi Eustachio e Bernardino
- Sant'Eustachio Martire
- Santa Maria della Misericordia

Anno 2020 - 2019/02270/04

- chiesa San Lorenzo Martire,
- Santa Maria delle Grazie e Santa Croce
- Sant'Agostino e Santi Apostoli
- Santa Croce

Anno 2021 - 2020/03977/04

- chiese di Santa Maria di Costantinopoli
- Santa Maria a favore di Santa Barbara
- S.Pietro Apostolo
- Sant'Agata vergine e martire
- Santa Maria Assunta e San Giovanni Gerosolmitano
- San Biagio vescovo e martire

Anno 2022 - 2021/05575/04

- San Pietro Apostolo
- Santi Eustachio e Felice
- San Gregorio VII
- Santi Lucia ed Eusterio
- Santi Nicola e Matteo
- San Martino Vescovo

Anno 2023 - 2022/00098/04

- chiese di San Benedetto in Faiano
- San Bartolomeo Apostolo
- Santa Maria della misericordia
- Sant'Agata Vergine e Martire

Anno 2024 - 2023/00140/04

- chiese di Santa Croce e San Bartolomeo in Giovi
- San Martino Vescovo
- Diocesi
- Diocesi

Anno 2025 - 2023/00140/04

- San Bartolomeo Apostolo
- Santissimo Corpo Di Cristo
- Santa Maria Domenica
- San Giuseppe E San Michele Arcangelo



ARCIDIOCESI DI SALERNO – CAMPAGNA – ACERNO

Contributi erogati dalla CEI per il Museo, Archivio e Biblioteca Diocesana, anni 2019-2025

Anno 2019 - 2018/00580/02

- Archivio storico diocesano
- Biblioteca diocesana
- Museo diocesano S. Matteo

Anno 2020 – 2019/02272/02

- Archivio storico diocesano
- Biblioteca diocesana
- Museo diocesano S. Matteo

Anno 2021 – 2020/03978/02

- Archivio storico diocesano
- Biblioteca diocesana
- Museo diocesano S. Matteo

Anno 2022 - 2021/05575/04

- Archivio storico diocesano
- Biblioteca diocesana
- Museo diocesano S. Matteo

Anno 2023 – 2022/00198/02

- Archivio storico diocesano
- Biblioteca diocesana
- Museo diocesano S. Matteo

Anno 2024 - 2023/00314/02

- Archivio storico diocesano
- Biblioteca diocesana
- Museo diocesano S. Matteo

Anno 2025 -

- Archivio storico diocesano
- Biblioteca diocesana
- Museo diocesano S. Matteo

**Museo Diocesano San Matteo
Archivio Diocesano
Biblioteca Diocesana**

Ogni anno dal 2019 al 2025, sono stati finanziati circa 39.000 € (annuali)
per interventi di restauro e forniture